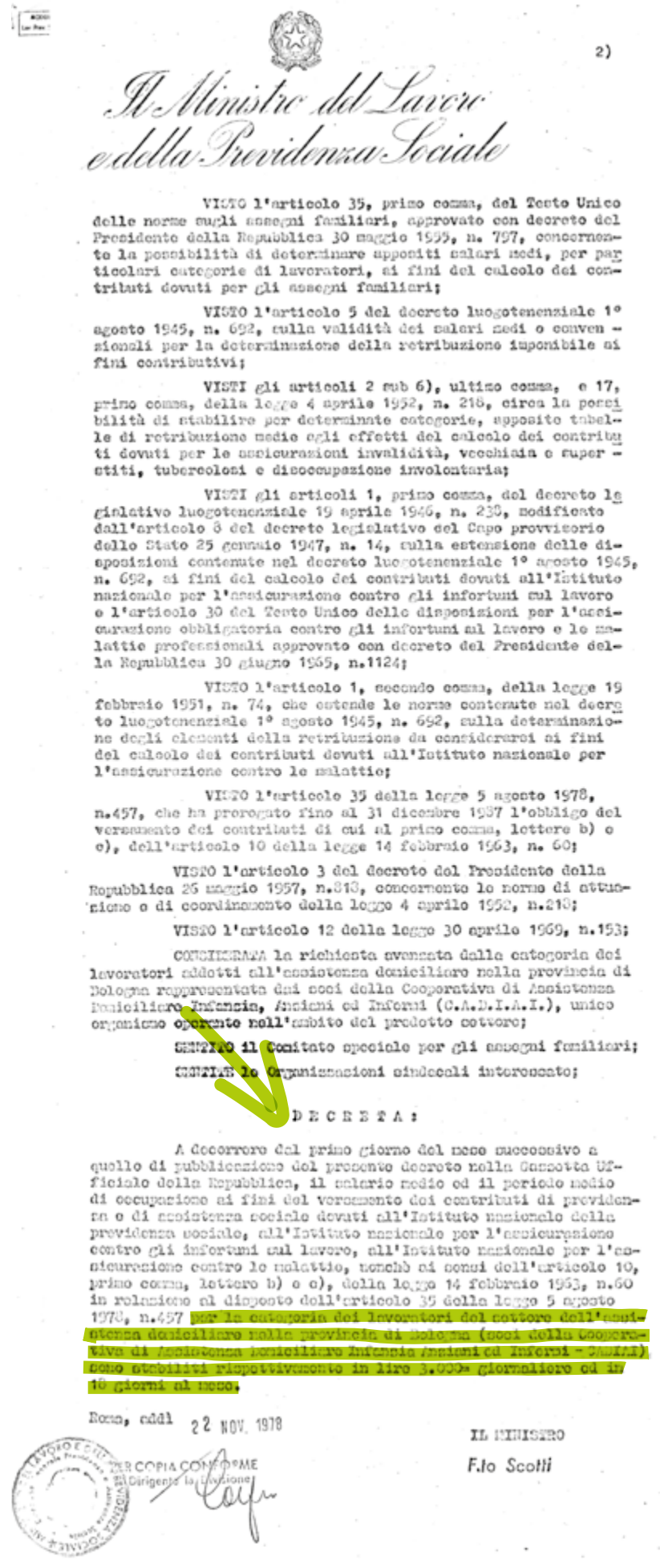
45° anniversario di CADIAI

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE



2)

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale

VISTO l'articolo 35, primo comma, del Testo Unico delle norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, concernente la possibilità di determinare appositi salari medi, per particolari categorie di lavoratori, ai fini del calcolo dei contributi dovuti per gli assegni familiari;

VISTO l'articolo 5 del decreto luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, sulla validità dei salari medi o convenzionali per la determinazione della retribuzione imponibile ai fini contributivi;

VISTI gli articoli 2 sub 6), ultimo comma, e 17, primo comma, della legge 4 aprile 1952, n. 218, circa la possibilità di stabilire per determinate categorie, apposite tabelle di retribuzione media agli effetti del calcolo dei contributi dovuti per le assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi e disoccupazione involontaria;

VISTI gli articoli 1, primo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 19 aprile 1946, n. 230, modificato dall'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 gennaio 1947, n. 14, sulla estensione delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, ai fini del calcolo dei contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e l'articolo 30 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n.1124;

VISTO l'articolo 1, secondo comma, della legge 19 febbraio 1951, n. 74, che estende le norme contenute nel decreto luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 692, sulla determinazione degli elementi della retribuzione da considerarsi ai fini del calcolo dei contributi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie;

VISTO l'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n.457, che ha prorogato fino al 31 dicembre 1987 l'obbligo del versamento dei contributi di cui al primo comma, lettere b) e c), dell'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60;

VISTO l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1957, n.818, concernente le norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n.218;

VISTO l'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n.153;

CONSIDERATA la richiesta avanzata dalla categoria dei lavoratori addetti all'assistenza domiciliare nella provincia di Bologna rappresentata dai soci della Cooperativa di Assistenza Domiciliare Infanzia, Anziani ed Inferni (C.A.D.I.A.I.), unico organismo operante nell'ambito del predetto settore;

SENTITO il Comitato speciale per gli assegni familiari;

SENTITE le Organizzazioni sindacali interessate;

D E C R E T A :

A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, il salario medio ed il periodo medio di occupazione ai fini del versamento dei contributi di previdenza e di assistenza sociale dovuti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, nonchè ai sensi dell'articolo 10, primo comma, lettere b) e c), della legge 14 febbraio 1963, n.60 in relazione al disposto dell'articolo 35 della legge 5 agosto 1978, n.457 per la categoria dei lavoratori del settore dell'assistenza domiciliare nella provincia di Bologna (soci della Cooperativa di Assistenza Domiciliare Infanzia Anziani ed Inferni - CADIAI) sono stabiliti rispettivamente in lire 3.000= giornaliere ed in 16 giorni al mese.

Roma, addì 22 NOV. 1978

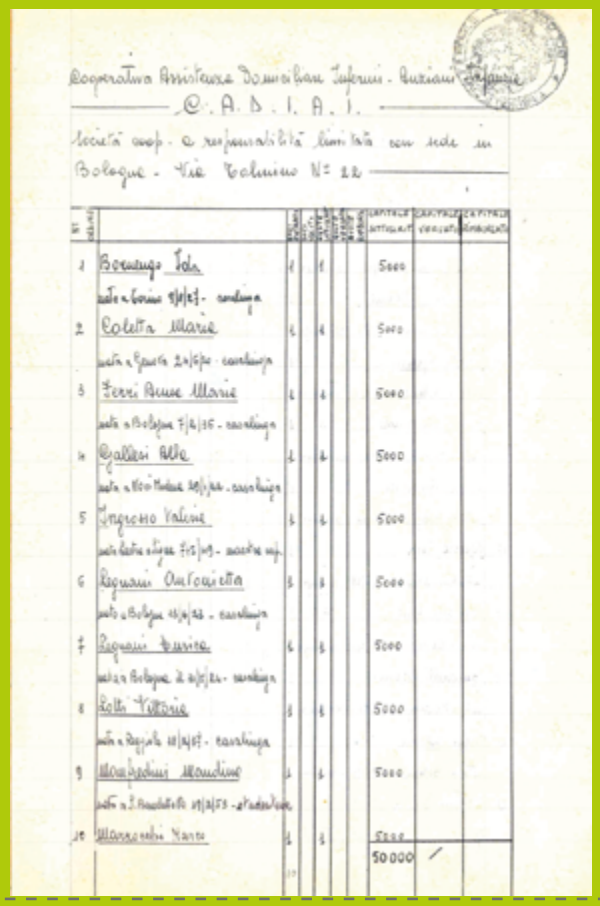
IL MINISTRO
F.to Scotti

PER COPIA CONFORME
Il Dirigente la Divisione

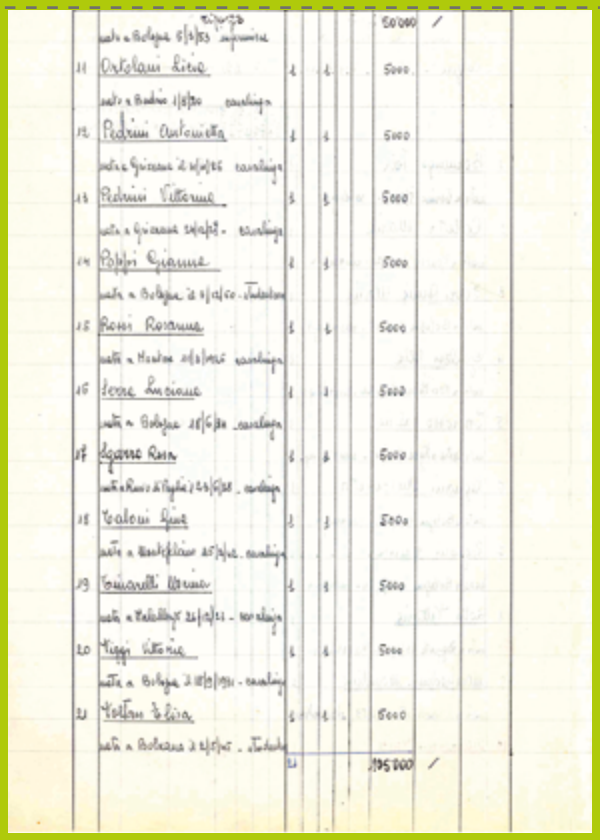
Un po' più che una nota alla lettura

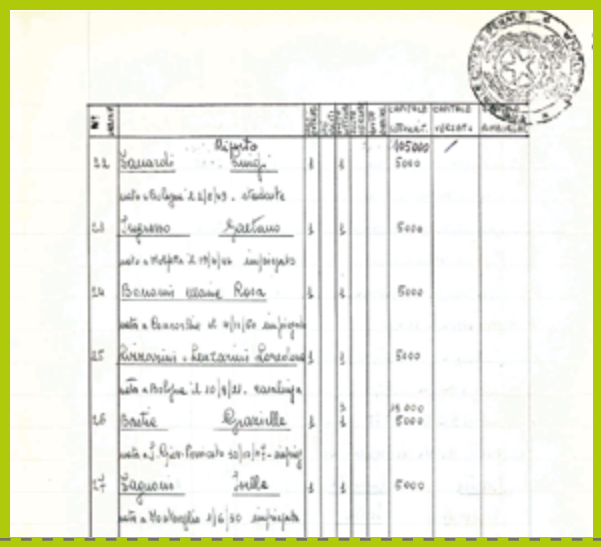
Si dice che qualcosa quando la devi spiegare non è venuta bene.
Forse vale per le barzellette, ma non per la complessità di una storia che dura da 45 anni e che abbiamo cercato di riassumere in maniera non usuale, non rituale, non autoreferenziale in questo numero di Scoop.
Perché di fatto non siamo noi a raccontarla, ad eccezione della matricola più anziana della nostra cooperativa tutt'ora in attività, Fatma Pizzirani, il nostro Direttore Generale.
Quindi chi racconta di noi? Abbiamo deciso di farlo fare a chi ha camminato e a chi cammina con noi oggi. Perché questo non lo abbiamo pensato come un compleanno rivolto solo ad uno sguardo al passato, ma anche e soprattutto a quello che stiamo costruendo oggi, pensando al futuro.
Per questo troverete degli accostamenti che per qualcuno potranno essere curiosi nella scelta delle immagini e dei testi d'archivio accostati alle testimonianze che chi collabora con noi, chi ci conosce, ci ha voluto dedicare.
Sono accostamenti che vogliono creare una sorta di specchio temporale, perché quello che siamo oggi, che facciamo, non solo trova ragione nelle nostre radici, ma è proprio un agire coerente, un *fil-rouge* che dal 1974 ad oggi ha accompagnato lo sviluppo, le scelte, le fatiche, magari anche gli errori, le vittorie, le innovazioni, la crescita di questa Cooperativa.
A partire dalla copertina: la pubblicazione sulla Gazzetta della Repubblica della comunicazione con cui veniva riconosciuta a CADIAI la professione di assistente domiciliare. Non si riconosceva a tutti, si riconosceva alla nostra Cooperativa l'esistenza di un ruolo professionale che non esisteva prima. Tant'è che la sessione soci di Roma, di cui troverete un riferimento all'interno, nasce proprio così: operatori di altri territori che per avere il loro lavoro riconosciuto chiedono a CADIAI di diventare soci e possono così lavorare in regola. Come avviene questo? Attraverso una trattativa che la Presidente di allora porta avanti con il Ministero del Lavoro, fungendo da apripista per tutto il settore del sociale.
Quindi una storia nostra, sì, locale, certamente, ma non solo. Una storia che in quell'epoca è un po' madre di tutte le storie future, consapevolmente o meno. Portata avanti da donne casalinghe, semplici (date un'occhiata all'elenco delle socie e soci fondatori tratto dal primo libro soci) che hanno avuto la forza, l'intraprendenza e la visione di immaginare e costruire un futuro e uno sviluppo di cui noi oggi siamo parte, assieme a tutti coloro che lavorano a vario titolo con noi. Continuiamo a creare lavoro, consapevoli che, oggi come allora, esso sia una risposta a quel bisogno di stabilità, emancipazione, sviluppo personale che le socie e i soci della Cooperativa da sempre hanno, un contributo alla crescita personale di ciascuno di noi.
Qualcuna mi ha detto poco tempo fa "non siamo quelli da calice di champagne ma siamo quelle della pragmaticità della arzdaura". Ecco, cercate in queste pagine la donna pragmatica e semplice di 45 anni fa e la vedrete riflessa oggi, con il tempo passato, 1.600 lavoratori anziché 27 e una complessità del mondo diversa.

Giulia Casarini, Servizio Attività Sociale


Cooperativa Assistenza Domiciliare Infermi - Autoservizi Emiliani
C.A.D.I.A.I.
Società coop. a responsabilità limitata con sede in Bologna - Via Calzoni N° 22

N° progr.	Cognome e nome	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Capitale sottoscritto	Capitale versato	Capitale rimanente
1	Bonengo Ida	1	1				5000		
	nata a Torino 9/8/27 - casalinga								
2	Coletta Maria	1	1				5000		
	nata a Spezia 2/2/30 casalinga								
3	Ferri Anna Maria	1	1				5000		
	nata a Bologna 7/4/35 - casalinga								
4	Galleni Ada	1	1				5000		
	nata a Rio Saliceto 30/5/28 - casalinga								
5	Ingrosso Valeria	1	1				5000		
	nata a Santa Arcangelo 7/5/39 - maestra mat.								
6	Lagunari Antonietta	1	1				5000		
	nata a Bologna 11/9/28 - casalinga								
7	Lagunari Anna	1	1				5000		
	nata a Bologna 2 6/7/24 - casalinga								
8	Lotti Vittoria	1	1				5000		
	nata a Bologna 11/8/27 - casalinga								
9	Mazzapedani Mandina	1	1				5000		
	nata a S. Benedetto 19/8/23 - studentessa								
10	Mazzanobi Nara	1	1				5000		
							50000	/	


	nata a Bologna 5/1/33 impiegata						50000	/	
11	Ortolani Lina	1	1				5000		
	nata a Budrio 1/5/30 casalinga								
12	Pedrini Antonietta	1	1				5000		
	nata a Giovanna 2 4/8/26 casalinga								
13	Pedrini Vittorina	1	1				5000		
	nata a Giovanna 24/8/27 - casalinga								
14	Polpi Giovanna	1	1				5000		
	nata a Bologna 2 4/4/20 - Infermiera								
15	Rossi Romana	1	1				5000		
	nata a Medicina 2 4/3/20 casalinga								
16	Sorce Luciana	1	1				5000		
	nata a Bologna 28/6/30 casalinga								
17	Zgarne Rina	1	1				5000		
	nata a Rimini 2 Ripalta 2 23/5/28 - casalinga								
18	Valoni Lina	1	1				5000		
	nata a Castelfranco 25/3/20 - casalinga								
19	Tassinelli Marina	1	1				5000		
	nata a Castelfranco 26/3/21 - casalinga								
20	Viggi Vittorina	1	1				5000		
	nata a Bologna 2 18/8/21 - casalinga								
21	Vottari Elisa	1	1				5000		
	nata a Bologna 2 2/5/07 - Infermiera								
		21					105000	/	


							105000	/	
22	Zanardi Rinaldo	1	1				5000		
	nato a Bologna 2 2/2/13 - studente								
23	Zagnoni Gaetano	1	1				5000		
	nato a Bologna 2 19/6/20 impiegato								
24	Bernardi Maria Rosa	1	1				5000		
	nata a Bologna il 4/11/20 impiegata								
25	Rinaldini Santarini Loredana	1	1				5000		
	nata a Bologna il 10/8/27 - casalinga								
26	Gatta Guerrilla	1	3 1				15000 5000		
	nata a S. Giov. Persiceto 20/8/27 - impiegata								
27	Zagnoni Stella	1	1				5000		
	nata a Monteveglio 1/6/30 impiegata								

1974: l'elenco dei 27 soci fondatori della Cooperativa.

scoop!

Il trimestrale di CADIAI
Numero 65 • SPECIALE 2019

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

speciale

45° *anniversario di CADIAI*

Facciamo lavoro.

45 anni di cooperazione sociale

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Silvia Aurino

Comitato di Redazione:
Germana Grandi, Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione:
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Arianna Alifranghis
Bianca Bertocchi
Maria Cristina Bolognini
Jessica Bosi
Daniela Brunetti
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Piera Franceschelli
Katia Galatola
Monica Michela Gagliardi
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Laura Piana
Maria Angela Piccinelli
Tatiana Fulvia Ridolfo
Lucia Ruggeri
Giulia Tinarelli
Deborah Venturoli
Laura Zarlenga

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

FSC
www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C001596

Sommario

1 EDITORIALE

4 CONTRIBUTI

4 ALESSANDRO BERGONZONI

5 GIULIO SANTAGATA, NOMISMA

8 VIRGINIO MEROLA, SINDACO DEL COMUNE DI BOLOGNA

11 FAUSTO TREVISANI, AZIENDA USL

14 FATMA PIZZIRANI, DIRETTORE GENERALE DI CADIAI

20 FRANCESCO MALAGUTI, PRESIDENTE DI CAMST

22 ADRIANO TURRINI, PRESIDENTE DI COOP ALLEANZA 3.0

25 ORIETTA ANTONINI, PRESIDENTE DI ITACA, COOPERATIVA SOCIALE

27 DANIELE BERTARELLI, PRESIDENTE CIDAS

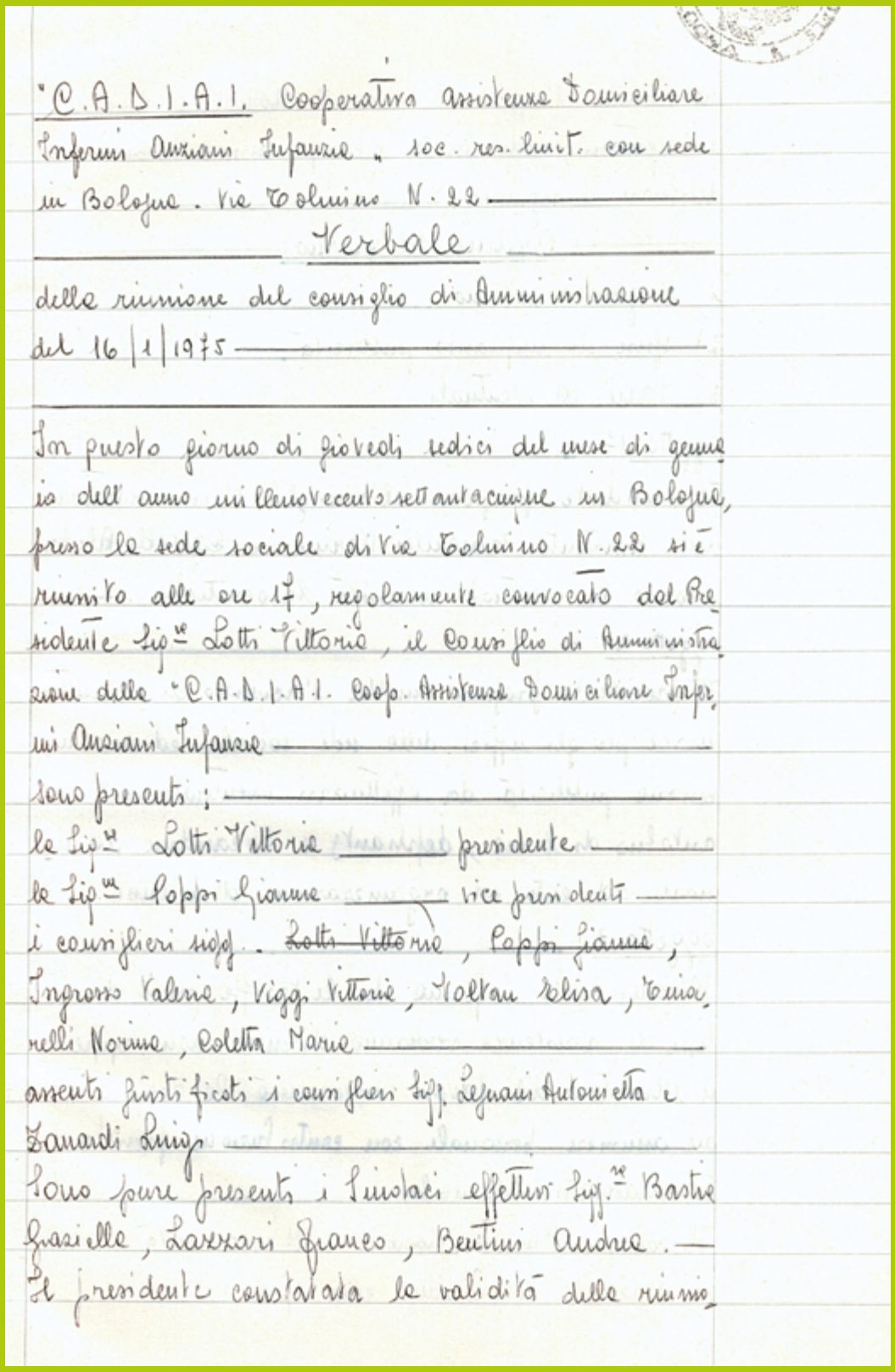
45 anni di cooperazione sociale

di Franca Guglielmetti
Presidente di Cadiai

CADIAI è stata una delle prime cooperative sociali nate in Italia e quindi la sua data di nascita segna anche la nascita di una realtà imprenditoriale e sociale del tutto nuova, quella delle **cooperative sociali**, realtà che solo dopo numerosi anni di sperimentazione e innovazione, viene riconosciuta anche dal punto di vista legislativo con la legge 381 del 1991.
Si tratta di una realtà importante e diffusa, creata da lavoratrici precarie che si organizzano per tutelare il proprio **lavoro** (è il caso di CADIAI); da attivisti di associazioni di promozione sociale che vogliono fare della propria scelta civica e politica una scelta anche **professionale**; da volontari che, insieme alle persone che sostengono nei loro percorsi di integrazione sociale, vogliono stabilizzare la propria scelta e trasformarla in **lavoro**.
Dal 1974 ad oggi CADIAI è molto cresciuta e insieme a lei è cresciuto tutto il movimento delle Cooperative Sociali, presente in modo diffuso nei grandi centri urbani così come nelle piccole provincie e nelle aree interne del Paese; presente in diversi settori di attività, nella forma delle cooperative di inserimento lavorativo, e in modo incisivo nella vasta gamma dei servizi di cura ed educativi.
Una realtà, quella del movimento cooperativo nella sua accezione "sociale", a volte controversa e per questo, vittima sovente di generalizzazioni e pregiudizi che, in questa recente stagione, hanno spesso assunto la forma di attacchi anche violenti.
Certo vi sono stati casi di comportamenti illeciti messi in campo da dirigenti e responsabili di alcune cooperative sociali, comportamenti illeciti resi più gravi e spregevoli per il fatto che si svolgevano in ambiti di attività (l'accoglienza dei migranti, l'inserimento lavorativo degli ex carcerati, la cura dei minori fragili) nei quali avrebbero viceversa dovuto dominare la lealtà, la professionalità e la solidarietà.
Purtroppo però, nel nostro Paese e forse anche altrove, nessun settore di attività risulta immune da questi fenomeni e la stessa sanità pubblica è sovente vittima di azioni illecite, di corruzione e distrazione di fondi pubblici, nomine pilotate, concorsi truccati, malaffare che va anche a grave danno dei soggetti deboli che accedono ai servizi.
Vogliamo con questo dire che tutto il Servizio Sanitario Nazionale è da cancellare? Direi proprio di no, anzi, si tratta di una delle maggiori conquiste del nostro Paese, che garantisce una qualità di vita generale che ci viene invidiata da tutti gli altri paesi. Vuol dire piuttosto che dobbiamo tutti impegnarci per salvaguardarlo e tutelarlo anche dai fenomeni corruttivi che lo inquinano.
Per la Cooperazione Sociale evidentemente però non vale lo stesso ragionamento: da "Mafia Capitale" in poi ogni occasione è buona per attaccare tutta la cooperazione sociale, qualunque cosa faccia.
Che si occupi di malati mentali o di nidi di infanzia, che assista gli anziani o si adoperi per l'inserimento lavorativo di ex tossicodipendenti, non importa: se è una Cooperativa Sociale è degna di sospetto.
Perché?
Perché da casi isolati e ben circostanziati si passa con facilità a condannare tutto un settore? Perché di fronte a responsabilità singole si coglie così agilmente l'occasione per screditare un'intera categoria?
Forse perché la cooperazione sociale, come ben indica Paolo Venturi in un suo testo, è un **ibrido** e in una società dove imperano i **format** prestampati, gli ibridi mettono a disagio.
Facciamo un lavoro, che è un **lavoro** appunto, in ambiti nei quali operano anche associazioni di volontariato: non sempre è facile trovare il giusto equilibrio tra apporto volontario e intervento professionale ma siamo impegnati ogni giorno a cercarlo e costruirlo ogni volta su basi nuove. E rivendichiamo la presenza e la centralità del nostro intervento professionale come garante della esigibilità di un diritto, da parte di chi usufruisce del servizio, ad avere cura e assistenza, indipendentemente dall'impegno volontario di chiunque.
E facciamo **lavoro** in servizi che hanno una funzione pubblica senza essere per questo Ente Pubblico. Perché spesso sono servizi nati dalla nostra iniziativa autonoma, grazie ai nostri investimenti, alla nostra capacità di intercettare bisogni e sviluppare risposte; sono servizi innovativi, che si spingono oltre i **format** consolidati e sono capaci di mescolare e integrare risorse che, nella rigida strutturazione burocratica dei modelli prestampati, andrebbero del tutto disperse.
E facciamo **lavoro** stando sul territorio, stando in prima linea, stando spesso sulla strada, dove stanno le persone e dove si incontrano i soggetti fragili, per perseguire "…l'interesse generale della comunità alla promozione umana e alla integrazione sociale dei cittadini" (legge 381/91 art. 1).
Però forse è soprattutto questo che in tempi recenti è mal tollerato: la promozione umana non è ben accetta a chi fa la graduatoria dei bisogni a partire non

Dai nostri archivi

16 gennaio 1975: questo è il primo verbale della nostra Cooperativa.



"C.A.D.I.A.I. Cooperativa Assistenza Domiciliare Inferm Anziani Infanzia" soc. res. limit. con sede in Bologna. Via Tolmino N. 22

Verbale

della riunione del consiglio di Amministrazione del 16/1/1975

In questo giorno di giovedì sedici del mese di gennaio dell'anno millenovecento settantacinque in Bologna, presso la sede sociale di Via Tolmino N. 22 si è riunito alle ore 17, regolarmente convocato dal Presidente Sig.ra Lotti Vittoria, il Consiglio di Amministrazione della "C.A.D.I.A.I. Coop. Assistenza Domiciliare Inferm. Anziani Infanzia

sono presenti:

la Sig.ra Lotti Vittoria presidente

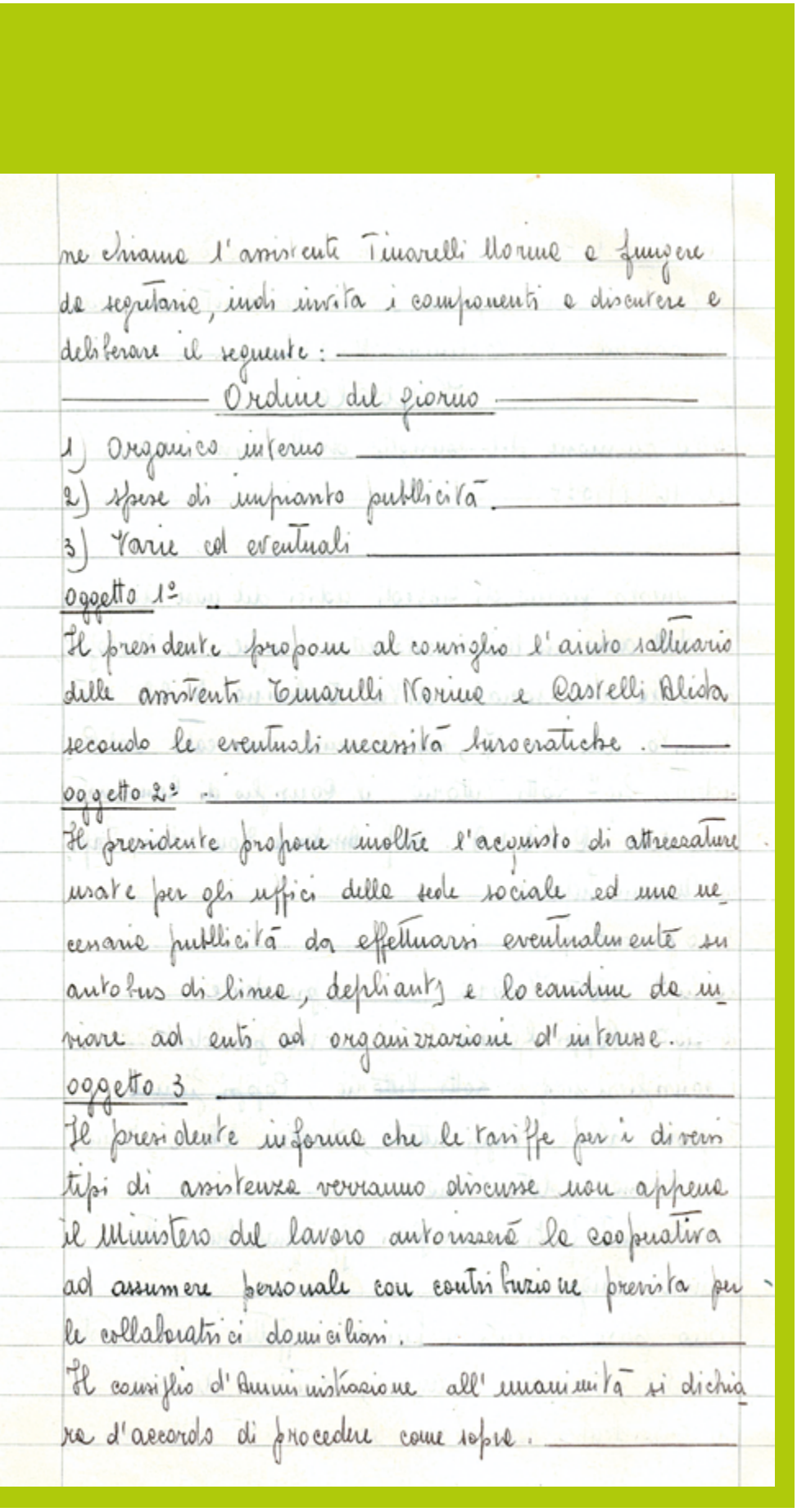
la Sig.ra Poppi Gianna vice presidente

i consiglieri sig.g. ~~Lotti Vittoria~~, ~~Poppi Gianna~~, Ingrosso Valerie, Viggi Vittorio, Volkan Elisa, Tinarelli Norma, Coletta Maria

assenti giustificati i consiglieri sig.g. Zignani Antonietta e Zanardi Luigi

sono pure presenti i sindaci effettivi sig.ri Bastia Graziella, Lazzari Franco, Bentini Andrea.

Il presidente constatata la validità della riunio



ne chiama l'assistente Tinarelli Norina a fungere da segretaria, indi invita i componenti a discutere e deliberare il seguente:

Ordine del giorno

1) Organico interno
2) Spese di impianto pubblicità
3) Varie ed eventuali

oggetto 1°

Il presidente propone al consiglio l'aiuto settimanale delle assistenti Tinarelli Norina e Casselli Alida secondo le eventuali necessità burocratiche.

oggetto 2°

Il presidente propone inoltre l'acquisto di attrezzature usate per gli uffici della sede sociale ed una necessaria pubblicità da effettuarsi eventualmente su autobus di linea, depliantz e locandine da inviare ad enti ed organizzazioni d'interesse.

oggetto 3

Il presidente informa che le tariffe per i diversi tipi di assistenza verranno discusse non appena il Ministero del lavoro autorizzerà la cooperativa ad assumere personale con contribuzione prevista per le collaboratrici domiciliari.

Il consiglio d'Amministrazione all'unanimità si dichiara d'accordo di procedere come sopra.

dalle necessità ma dalla nazionalità; l'integrazione sociale non piace a chi considera la diversità una colpa; inclusione, accoglienza sono parole solidali, e non piacciono a chi coltiva e diffonde un vocabolario fatto di parole ostili.

Per questo ogni accadimento negativo, ogni evento critico, anche il più remoto, anche il più dubbio, in quanto a veridicità e riscontro, può rappresentare una buona occasione per screditare chi non si gode nessuna pacchia ma anzi si impegna ogni giorno, anche in situazioni critiche, di emergenza, con pochi mezzi a disposizione, per svolgere professionalmente e diligentemente il proprio lavoro.

La cooperazione sociale in un territorio può rappresentare una grande risorsa. CADIAI nel territorio di Bologna e anche oltre il territorio di Bologna, si propone e si attiva come una grande risorsa al servizio delle comunità, affianco agli Enti Pubblici, in collaborazione con gli altri Enti del Terzo Settore, in rete con la Cooperazione Sociale di tutta Italia, connessa con numerose Organizzazioni non Profit in Europa e nel mondo.

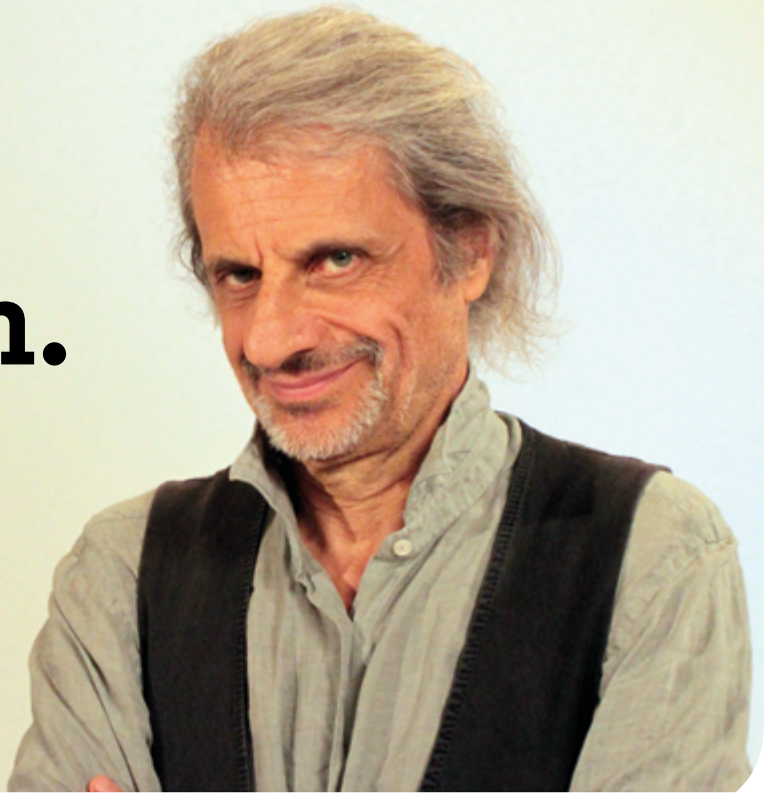
Niente pacchia, solo **lavoro**: lavoriamo alacremente e con competenza, contribuendo alla salvaguardia di uno dei sistemi di welfare più avanzati del nostro paese.

Questi 45 anni di cooperazione sociale sono stati 45 anni di impegno per la tutela e lo sviluppo delle reti sociali nei territori, per la difesa dei diritti delle persone fragili e per la costruzione di risposte e servizi.

Di questo dobbiamo essere e siamo orgogliosi. Da questo vogliamo partire per affrontare le sfide future. ■

Cooperare sovrumano est.

Assisto ergo sum.



Ho voluto riassumere in queste due frasi simboliche quelli che sembrano essere gli aspetti più profondi dalla mia esperienza di visitatore amico e sostenitore di una realtà come quella di Casa Rodari costola della cooperativa sociale CADIAI. E lí dove si avverano favole sociali ed umane grazie alla formazione di personale e volontari che tutelano e valorizzano il bene inviolabile e sacro: l'uomo e il suo essere pur nelle sue differenze. E anche lí dove si dimostra a tanti "fermi di mente", che l'inclusione nella società di vite che hanno avuto a che fare con la sofferenza psichica, non può, non deve restare confinata o emarginata dalla città (che li può comprendere e accogliere per diritto alla dignità, al giusto e al civile).
Ho conosciuto molti dei suoi ospiti fin dagli anni settanta quando erano ancora "reclusi" in via Sant'Isaia 90 e ho seguito da vicino, prima e dopo la legge Basaglia, le vicissitudini loro e delle famiglie; ho toccato con mano sacrifici e sforzi immani per cercare in qualche modo di "salvare" i propri cari, fino ad oggi, grazie appunto alla cooperazione e all'abnegazione di chi (come "imprenditore di briga" con una metaforica laurea "honeris causa") ha fatto rinascere vita, in quella che è stata per troppo tempo terra di nessuno, complice la politica e l'indifferenza della comunità.
Per questo sono grato a loro, a voi, e vi racconto sempre in tutte le occasioni della mia vita artistica.
Per non dimenticare mai che la diversità non può essere combattuta o nascosta, negata o violata, ma semplicemente avvicinata, compresa, difesa, quindi amata.

Con stima e rima
vostro Alessandro Bergonzoni

Cooperazione e territorio

di Giulio Santagata, Nomisma

In questo breve intervento non mi soffermerò ad analizzare il ruolo che la cooperazione ha svolto nello strutturare l'economia del territorio bolognese e neppure la capacità dimostrata dalle imprese cooperative di resistere durante la recente crisi.
Do per scontato che ormai si riconosca alle imprese cooperative una importanza rilevante nel disegnare il panorama dell'economia e della società bolognese e che ci siamo lasciati alle spalle un dibattito strumentale che tendeva a confinare l'impresa cooperativa dentro ad un mercato protetto e garantito da rapporti previlegiati con la politica locale.
Credo più interessante chiederci se e come la cooperazione abbia le capacità per mantenere un ruolo rilevante a fronte delle sfide strutturali che le economie locali si trovano ad affrontare. Di più occorre valutare se la risposta delle imprese cooperative può svilupparsi senza snaturare gli elementi portanti che le rendono diverse dalle imprese capitalistiche.
Partiamo dal rapporto col territorio. Per i detrattori si trattava di un rapporto "drogato" in cui il territorio era visto come un mercato protetto e con limiti alla concorrenza.
Invece il territorio per le coop ha da sempre costituito la fonte primaria delle risorse dell'impresa. Non tanto in termini di mercato quanto come giacimento di lavoro, di competenze e di relazioni.
Ad una lettura superficiale potrebbe sembrare che oggi, dopo la tumultuosa globalizzazione dell'economia, un legame troppo stretto col territorio possa costituire un problema. Le imprese si internazionalizzano, molte delocalizzano, sembra non siano interessate a dare valore al legame territoriale.
Ma è proprio cosi? Dopo una prima fase di globalizzazione guidata dalla ricerca del minor costo oggi le imprese migliori si rendono di nuovo conto dell'importanza delle radici territoriali e della necessità di instaurare rapporti appunto di cooperazione coi territori in cui operano.
Le imprese cooperative, che sembravano tagliate fuori dai processi di competizione globale a causa della loro struttura (finanziaria, di governance, patrimoniale,…) possono avvalersi dello storico e consolidato modello di legame territoriale e cercare di metterlo in valore nei nuovi processi economici.
Ovviamente questo richiede una capacità di lettura dei processi e una forte disponibilità al cambiamento.
Mi limito qui a pochi esempi.
Lo sviluppo della sharing-economy e delle piattaforme informatiche che offrono servizi sta riguardando sempre più settori e prodotti di consolidata presenza cooperativa e richiede da parte delle imprese cooperative una forte capacità di risposta.
La risorsa strategicamente più rilevante in un processo di economia condivisa è certamente la fiducia e proprio sulla conoscenza reciproca tra domanda e offerta si dovrebbe basare la maggiore appetibilità di una offerta cooperativa. Questo è tanto più rilevante quando vediamo che questi processi aggrediscono pesantemente l'area dei servizi alla persona.
La cooperazione ha costruito in questi decenni l'ossatura di un sistema di welfare pubblico-privato che ha garantito la diffusione e la tenuta di numerosi servizi cui il cittadino riconosce un elevato livello qualitativo e soprattutto la costante presenza del controllo pubblico.
Oggi al modello pubblico-privato si affianca un modello privato-privato che rischia di far perdere la riconoscibilità dell'offerta cooperativa.
La cooperazione deve evitare di farsi costringere nel ruolo di sub-fornitore di parti di servizio e, giocando a pieno il suo patrimonio di conoscenza e know-how , assumere la guida di alcuni di questi processi.
Penso anzitutto al welfare aziendale che vive un vero boom quantitativo ma rischia di trasformarsi in una specie di Amazon dei servizi senza nessu-

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 28/9/1976

Già allora veniva esplicitata la consapevolezza dell'importanza del territroio e del rapporto con le associazioni per lo sviluppo della Cooperativa.
Da notare, CADIAI aveva una sezione soci non solo a Imola ma anche a Roma.
Da quest'ultima è nata una cooperativa autonoma.

di Orzano.

Viene deciso di accettare personale abitante a Imola per allargare il lavoro in provincia.

La Presidente nel suo viaggio a Roma si è incontrata con una dirigente dell'Acli che era venuta a conoscenza della nostra cooperativa e desiderava conoscerne meglio il funzionamento.

Questo nostro contatto con una associazione che certamente è una delle maggiori (contando circa 450.000 iscritti) riveste anche un aspetto politico di notevole importanza.

Nostro obiettivo è sempre stato quello di sviluppare i rapporti con le altre associazioni e il fatto stesso di aver avuto una precisa richiesta di documentazione da parte di questa associazione è veramente importante perchè questo conferma che tutto quello che si è cercato di fare è stato visto e sentito anche a livello nazionale.

Ciò non può essere che di sprone ad andare avanti cercando di migliorare sempre.

Non avendo più da deliberare e non chiedendo più nessuno la parola la Presidente dichiara sciolta l'assemblea alle 20,15.

Letto, approvato e sottoscritto

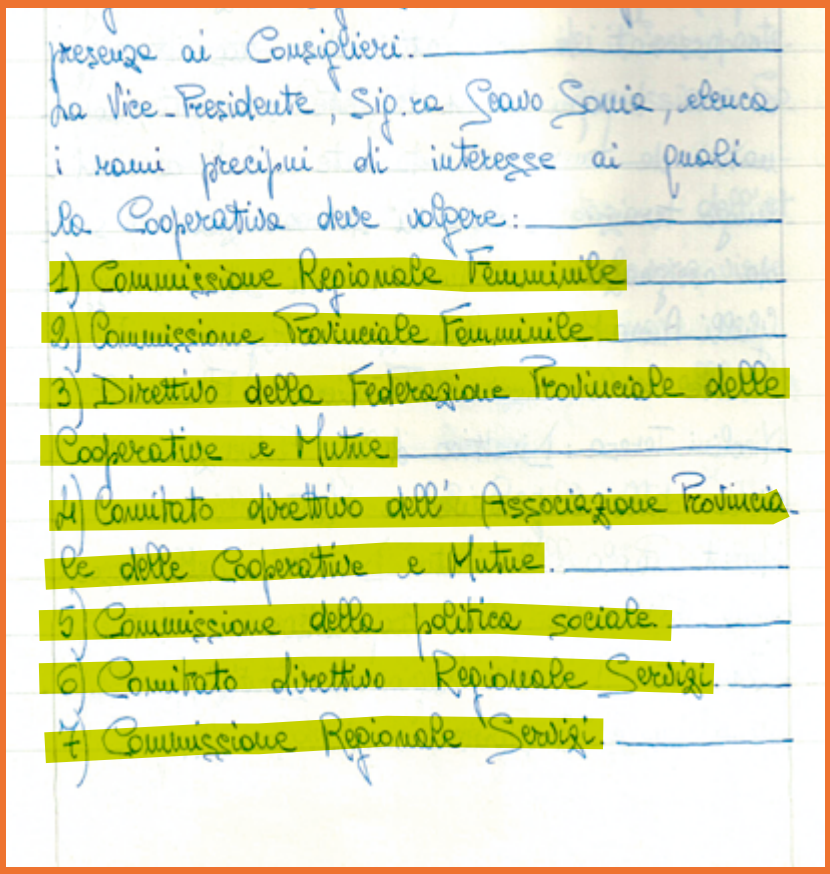
segretarastante.

na garanzia di qualità.
La cooperazione dovrebbe partecipare attivamente allo sviluppo di nuovi modelli e nuove piattaforme che facilitino il legame tra welfare aziendale e territorio con la maggiore integrazione tra le diverse offerte di servizi.
Una seconda area di problemi/opportunità riguarda il lavoro.
Anche Bologna è pienamente coinvolta in un processo di frantumazione del mercato del lavoro che vede, principalmente come effetto della innovazione digitale, da un lato un ristretto numero di figure professionali con una buona capacità contrattuale e in grado di garantirsi una buona remunerazione e una elevata qualità, dall'altro lato un crescente numero di lavoratori a bassa professionalità o comunque facilmente sostituibili da processi di automazione o di precarizzazione delle prestazioni.
In questo quadro le imprese cooperative possono presidiare meglio di altre alcune aree ad alta intensità di lavoro e possono farlo senza assecondare la individualizzazione del rapporto lavorativo che sembra essere il portato di questa fase economica con la conseguente perdita di diritti e redditi da parte dei lavoratori.
Inoltre occorre valorizzare tutte le aree che possano favorire la tenuta occupazionale, penso ai servizi alla persona, alla tutela dei beni comuni, all'ambiente, tutte aree in cui la forma cooperativa e il suo storico legame col territorio possono costituire un vantaggio competitivo.
A questo punto potrebbe rientrare in gioco la valutazione per cui la forma cooperativa è adeguata e competitiva solo se si arrocca nell'area sociale o su un territorio limitato mentre può misurarsi con settori globalizzati o comunque ad alta complessità e concorrenzialità solo sacrificando le proprie caratteristiche distintive.
L'area bolognese rappresenta più di tutte in Italia la testimonianza della capacità delle cooperative di presidiare e spesso di diventare leader anche in settori concorrenziali quali quello della grande distribuzione, della manifattura, dell'agro-alimentare e perfino della finanza.
Si riuscirà a mantenere queste posizioni e contemporaneamente restare pienamente cooperative? Questa domanda occupa da tempo il dibattito sulla forma cooperativa e non azzardo qui una risposta compiuta, mi limito a sottolineare che nessuna forma di impresa può restare ingessata e immobile di fronte ai profondi cambiamenti in atto. Per l'impresa cooperativa il punto centrale, a mio avviso, è dato dalla capacità di inserire una adeguata innovazione nella governance senza stravolgere la vera matrice della sua diversità cioè il voto capitario.
Comunque la bio-diversità dell'ambiente produttivo bolognese di cui la cooperazione è tanta parte rimarrà a mio avviso un elemento centrale per garantire a questo territorio sviluppo e sostenibilità anche nei prossimi anni. ■

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 5/6/1980

Vengono elencati i rami di interesse nel territorio a cui la Cooperativa deve prestare attenzione, dimostrando una visione di insieme e strategica.


presenza ai Consiglieri.
la Vice-Presidente, Sig.ra Scavo Sonia, elenca i rami precipui di interesse ai quali la Cooperativa deve volgere:
1) Commissione Regionale Femminile
2) Commissione Provinciale Femminile
3) Direttivo della Federazione Provinciale delle Cooperative e Mutue
4) Comitato direttivo dell'Associazione Provinciale delle Cooperative e Mutue.
5) Commissione della politica sociale.
6) Comitato direttivo Regionale Servizi.
7) Commissione Regionale Servizi.

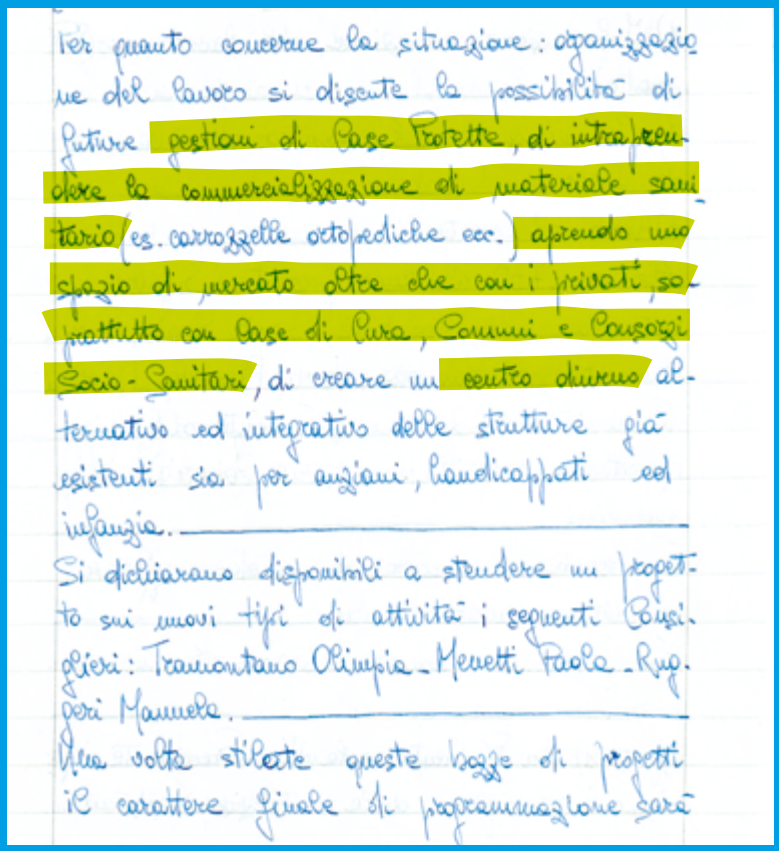
CADIAI e lo spirito sincero della Cooperazione

Virginio Merola, Sindaco del Comune di Bologna

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 13/6/1980

Emerge la ricerca non solo di vari rami di attività, ma del rapporto con l'Ente Pubblico.



Per quanto concerne la situazione: organizzazione del lavoro si discute la possibilità di future gestioni di Case Protette, di intraprendere la commercializzazione di materiale sanitario (es. carrozzelle ortopediche ecc.) aprendo uno spazio di mercato oltre che con i privati, soprattutto con Case di Cura, Comuni e Consorzi Socio-Sanitari, di creare un centro diurno alternativo ed integrativo delle strutture già esistenti sia per anziani, handicappati ed infanzia.

Si dichiarano disponibili a stendere un progetto sui nuovi tipi di attività i seguenti Consiglieri: Tramontano Olimpia - Menetti Paola - Ruggeri Manuela.

Una volta stilate queste bozze di progetti il carattere finale di programmazione sarà

La condivisione di valori e di ideali diventa fattore di sviluppo quando si traduce in obiettivi concreti, in rapporti leali e costruttivi tra le persone, tra le istituzioni e i protagonisti della vita di una comunità.

Concetti che sono scritti a chiare lettere nell'atto di nascita di CADIAI.

Nei 45 anni che celebriamo questa cooperativa ha realizzato un modello cui ispirarsi nel mondo dei servizi sociali e, più in particolare, di quelli socio-sanitari. Bologna ha da sempre nel welfare, nelle politiche tese a migliorare la qualità dei servizi alla persona un punto di forza che è diventato un paradigma nazionale. Se questo è avvenuto è anche perché realtà come CADIAI hanno affiancato l'azione dell'amministrazione pubblica, spesso aprendo nuovi spazi e cogliendo nuove esigenze sociali, così da non limitarsi ad agire in un ruolo, già importante, di complementarietà. In una arida stagione di particolarismi, di egoismi, di populismi minacciosi e rancorosi l'ormai lunga esperienza di CADIAI ci riporta allo spirito più sincero della cooperazione. Rappresenta la capacità di sapere leggere la società, con le sue esigenze, in termini realistici, interpretando la modernità del mutualismo.

Le ultime analisi demografiche realizzate dall'Ufficio statistico del Comune di Bologna ci dicono che - caso eccezionale in Italia - le nascite sono in aumento, la popolazione è in crescita anche per

effetto di sensibili fenomeni migratori da altre parti d'Italia. E, ovviamente, cresce la popolazione anziana, spesso con persone che si trovano sole in questa stagione della vita. Il ruolo di una cooperativa sociale come CADIAI diventa dunque oggi ancora più cruciale. Recentemente, parlando delle scelte strategiche dell'amministrazione, ho dato un titolo alla serie di provvedimenti che stiamo varando: "Insieme CON le famiglie" che, dopo la positiva esperienza di "Insieme per il lavoro", deve diventare l'orizzonte sul quale calibrare i nostri interventi per il diritto alla casa, alla scuola, a una vecchiaia il più possibile serena anche per le persone che, nelle famiglie, quotidianamente si mettono al servizio dei propri anziani.

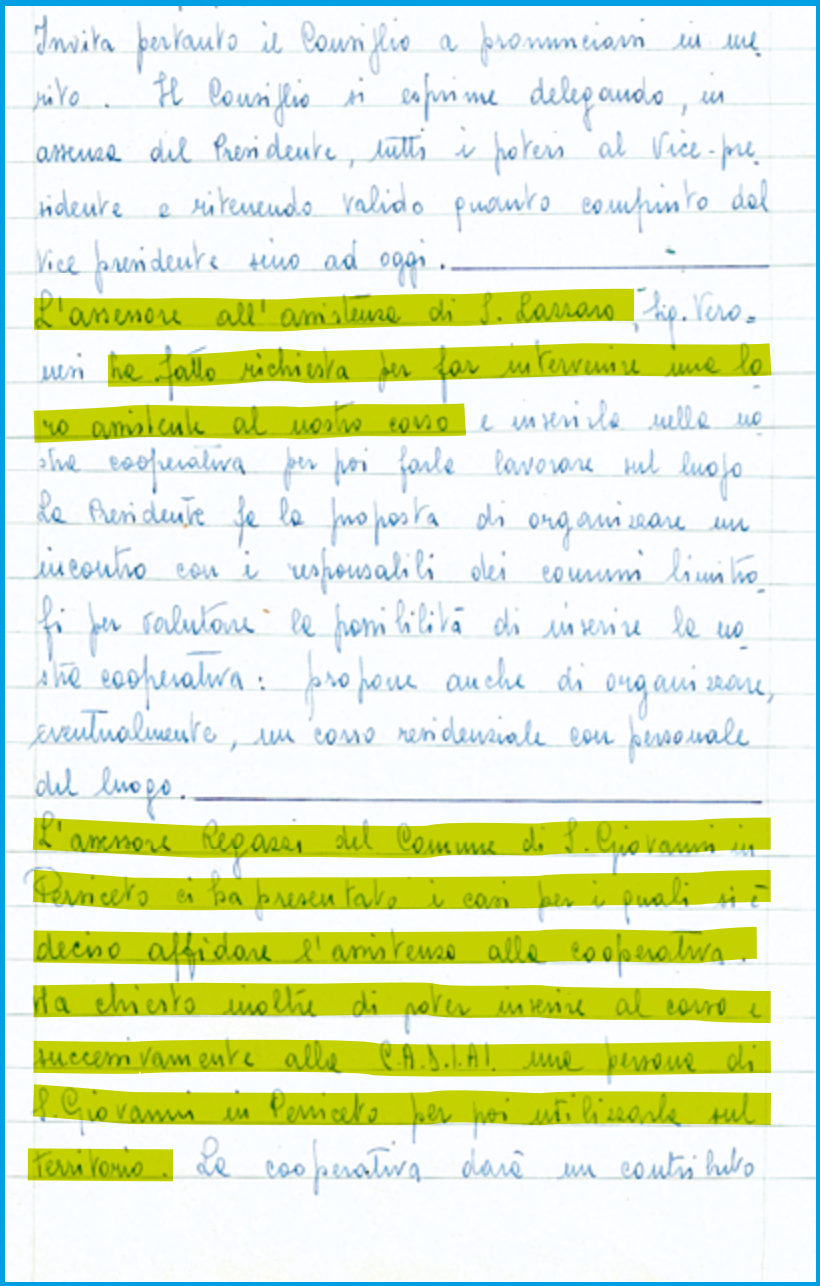
E lo fanno non senza difficoltà, fatiche e rinunce.

I 45 anni che CADIAI si lascia alle spalle sono un patrimonio che appartiene a tutti, ma hanno in più il valore di costituire la piattaforma di lancio verso i nuovi traguardi che potremo raggiungere.

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 30/11/1976

CADIAI propone corsi formativi per la professionalizzazione del lavoro di cura; proposta talmente valida e "apripista" che gli Enti Pubblici chiedono l'iscrizione di persone da loro individuate.



Invita pertanto il Consiglio a pronunciarsi in merito. Il Consiglio si esprime delegando, in assenza del Presidente, tutti i poteri al Vice-presidente e ritenendo valido quanto compiuto dal Vice presidente sino ad oggi.

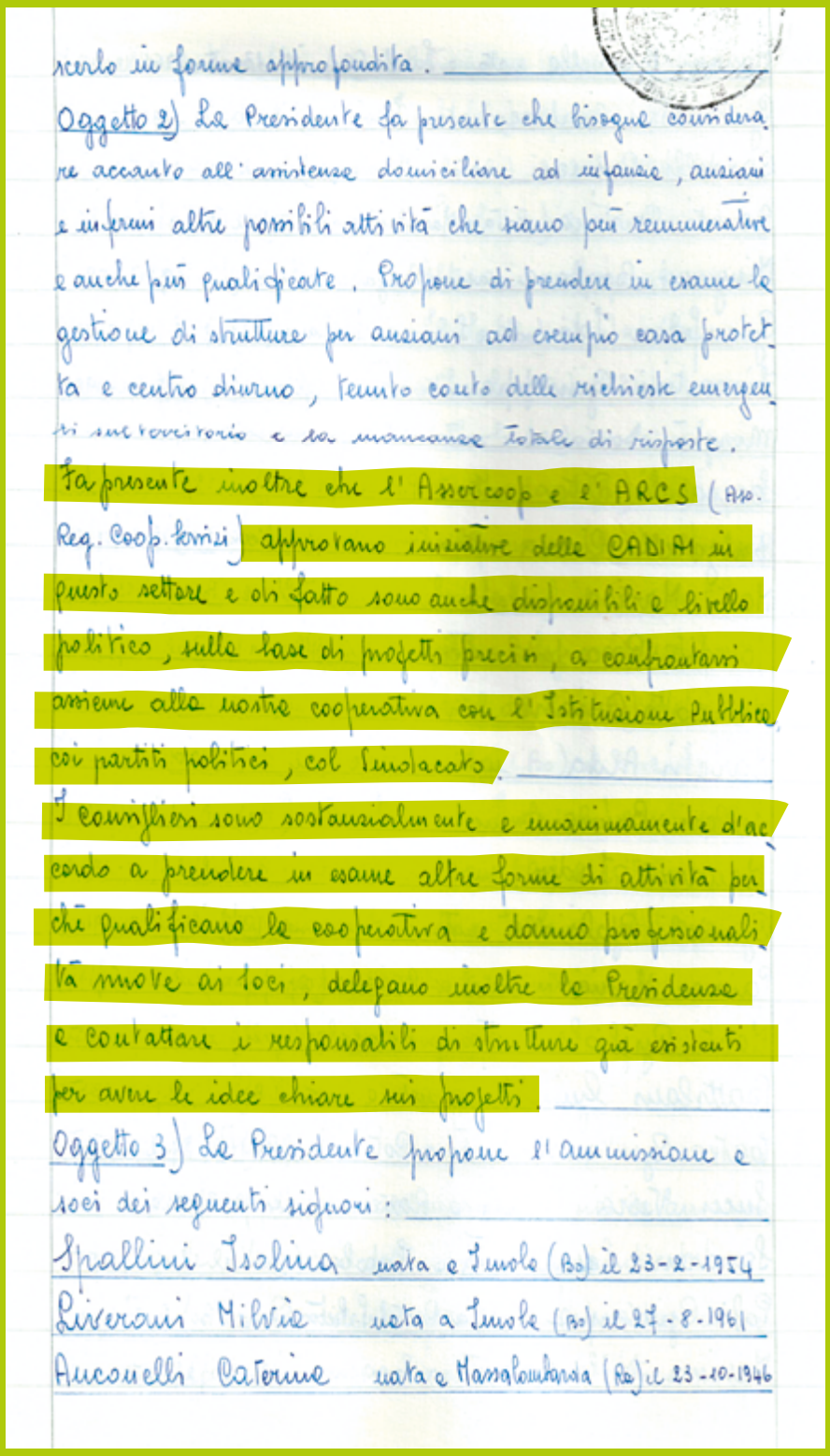
L'assessore all'assistenza di S. Lazzaro, Sig. Veronesi ha fatto richiesta per far intervenire una loro assistente al nostro corso e inserirla nella nostra cooperativa per poi farla lavorare sul luogo. La Presidente fa la proposta di organizzare un incontro con i responsabili dei comuni limitrofi per valutare la possibilità di inserire la nostra cooperativa: propone anche di organizzare, eventualmente, un corso residenziale con personale del luogo.

L'assessore Regazzi del Comune di S. Giovanni in Persiceto ci ha presentato i casi per i quali si è deciso affidare l'assistenza alla cooperativa. Ha chiesto inoltre di poter inserire al corso e successivamente alla C.A.D.I.A.I. una persona di S. Giovanni in Persiceto per poi utilizzarla sul territorio. La cooperativa darà un contributo

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 30/9/1980

Si valutano altri rami di attività, quali la gestione diretta di strutture con la disponibilità al dialogo con l'Ente Pubblico, sindacato e privati.



scorlo in forma approfondita.

Oggetto 2) La Presidente fa presente che bisogna considerare accanto all'assistenza domiciliare ad infanzia, anziani e infermi altre possibili attività che siano più remunerative e anche più qualificate. Propone di prendere in esame la gestione di strutture per anziani ad esempio casa protetta e centro diurno, tenuto conto delle richieste emergenti sul territorio e la mancanza totale di risposte.

Fa presente inoltre che l'Assercoop e l'ARCS (Ass. Reg. Coop. Servizi) approvano iniziative della CADIAI in questo settore e di fatto sono anche disponibili a livello politico, sulla base di progetti precisi, a confrontarsi assieme alla nostra cooperativa con l'Istituzione Pubblica coi partiti politici, col Sindacato.

I consiglieri sono sostanzialmente e unanimamente d'accordo a prendere in esame altre forme di attività perché qualificano la cooperativa e danno professionalità nuove ai soci, delegano inoltre la Presidente a contattare i responsabili di strutture già esistenti per avere le idee chiare sui progetti.

Oggetto 3) La Presidente propone l'ammissione a soci dei seguenti signori:

Spallini Isolina nata a Imola (Bo) il 23-2-1954
Liverani Milvia nata a Imola (Bo) il 27-8-1961
Ancanelli Caterina nata a Massalombarda (Ra) il 23-10-1946

Quarantacinque anni di CADIAI

Fausto Trevisani, Azienda USL

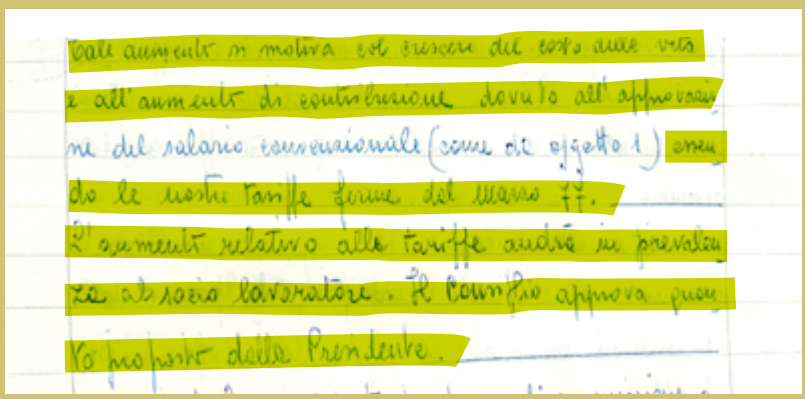
Ogni volta che si raggiunge un risultato significativo, si chiude un percorso o si celebra un traguardo importante diventa quasi automatico fermarsi a riflettere sul cammino svolto ed al tempo stesso interrogarsi sulle prospettive future. Penso di poter dire, senza ombra di dubbio, che il quarantacinquesimo compleanno di CADIAI rappresenta certamente una di queste occasioni.
Il sistema di welfare bolognese, di cui fa parte il Distretto della Citta di Bologna, ha potuto contare per il suo sviluppo e la sua governace, nel corso degli anni, dell'apporto significativo di attori diversi: pubblici, privati e del Terzo Settore, tra questi sicuramente un ruolo attivo va riconosciuto alla cooperativa CADIAI.
Ruolo esplicitato su più livelli riconducibili in: erogatore di servizi, co-promotore di percorsi di monitoraggio, verifica e qualità continua dei servizi offerti e co-attivatore e promotore di innovazione della rete. Da decenni le diverse tipologie dei servizi alla persona erogati (domiciliari, diurni e residenziali) costituiscono una risorsa importante all'interno del complesso sistema dei servizi socio sanitari accreditati.

Vorrei evidenziare in questa speciale ricorrenza, oltre alla gestione ed erogazione di numerosi servizi di qualità, che i diversi professionisti (responsabili, tecnici coordinatori di servizi) della cooperativa CADIAI hanno contribuito con motivazione, entusiasmo e professionalità allo sviluppo del percorso *"La Valutazione della qualità ed il monitoraggio dei servizi alla persona nella rete dei servizi residenziali e semiresidenziali per anziani e disabili"* dell'Azienda USL di Bologna.
Questo intervento, avviato nel 2003, è stato finalizzato al miglioramento della qualità della vita e quindi dell'assistenza delle persone che vivono/usufruiscono della rete dei servizi socio-sanitari accreditati anziani e disabili.
Particolare attenzione e partecipazione va riconosciuta alle strutture CADIAI (CRA) rispetto ai percorsi di audit sviluppati negli anni su tematiche rilevanti dell'assistenza degli anziani in strutture residenziali come: demenza, alimentazione e nutrizione, monitoraggio e gestione del dolore, appropriatezza farmacologi-

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 27/12/1978

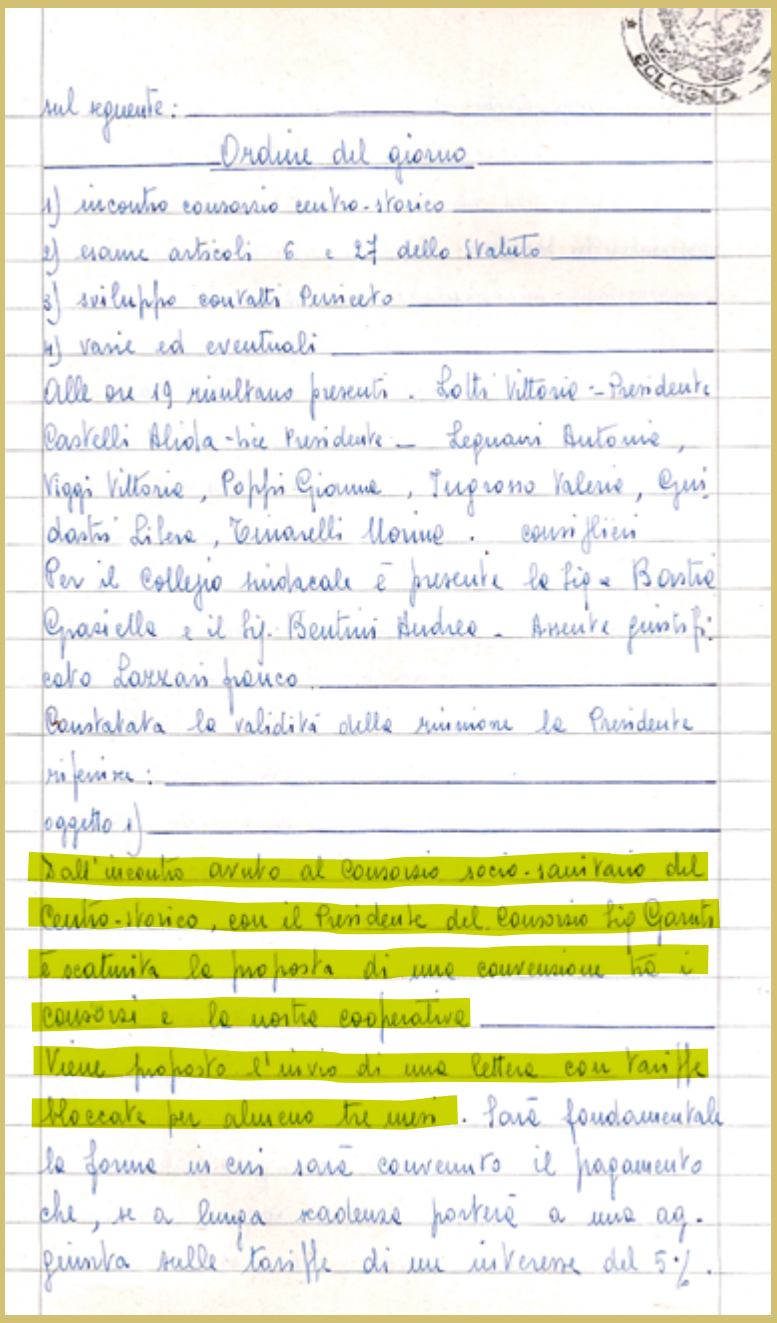
Aumento delle tariffe in relazione all'apparizione del salario convenzionale. Gli anni passano, le dinamiche restano simili.


Dall'aumento in motivo del costo della vita e all'aumento di contribuzione dovuto all'approvazione del salario convenzionale (come da oggetto 1) aumento le nostre tariffe forme dal Marzo 77.
L'aumento relativo alle tariffe andrà in prevalenza al socio lavoratore. Il Consiglio approva quanto proposto dalla Presidente.

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 21/12/1976

Già dai primi anni si instaurano dialoghi e convenzioni con le relatà cittadine, in forma analoga ad oggi.



sul seguente:

Ordine del giorno

1) incontro consorzio centro-storico
2) esame articoli 6 e 27 dello statuto
3) sviluppo contratti Pericoto
4) varie ed eventuali

Alle ore 19 risultano presenti. Lotti Vittorio - Presidente Castelli Aliola - vice Presidente - Legnani Antonio, Viggi Vittorio, Poppi Giovanna, Tugrono Valerio, Guidastri Lilena, Tinarelli Nonna. consiglieri
Per il Collegio sindacale è presente la sig.a Bastia Graziella e il sig. Bentini Andrea - Assente giustificato Lazzari franco.
Constatata la validità della riunione la Presidente riferisce:
oggetto 1)
Dall'incontro avuto al Consorzio socio-sanitario del Centro-storico, con il Presidente del Consorzio sig Garuti è scaturita la proposta di una convenzione tra i consorzi e le nostre cooperative
Viene proposto l'invio di una lettera con tariffe bloccate per almeno tre mesi. Sarà fondamentale la forma in cui sarà convenuto il pagamento che, se a lunga scadenza porterà a una aggiunta sulle tariffe di un interesse del 5%.

ca e politerapia e utilizzo della contenzione meccanica quest'ultimi ancora in corso

La cooperativa CADIAI ha partecipato, inoltre, ai processi di innovazione dei servizi, in particolare rispetto al Servizio di Assistenza Domiciliare e Dimissioni Protette del Distretto di Bologna che - seppur attuati come Consorzio Aldebaran - ha visto il coinvolgimento diretto dei professionisti di CADIAI in quanto rappresentanti del Consorzio per la Città di Bologna.

Nell'ambito della definizione dei contratti di servizio per l'accreditamento definitivo, il Consorzio Aldebaran e la Committenza si sono impegnati a collaborare e co-progettare percorsi sperimentali funzionali al miglioramento della qualità dei servizi di cura (assistenziale, sanitaria e sociosanitaria), al fine di garantire un sistema di welfare più inclusivo e partecipato anche a fronte di un considerevole aumento della domanda relativa ai servizi di sostegno alla domiciliarità ed a un'evoluzione dello stato di fragilità dei cittadini.

Da tali presupposti, sono stati attivati il progetto *"Cura e Assistenza"* e il progetto *"Rimodulazione dell'assistenza territoriale rivolta a utenti/pazienti cronici con fragilità sociale che accedono al PS/OBI/ Medicina d'Urgenza dell'Ospedale Maggiore"*.

Il primo progetto prevede che fin dalla fase di "prima accoglienza" e in attesa di completare l'iter valutativo per la determinazione della non autosufficienza, il cittadino possa essere orientato dallo sportello sociale all'acquisto del servizio in forma privata, prevedendo l'applicazione di una tariffa "calmierata" a supporto alle situazioni di maggiore fragilità economica a garanzia della continuità assistenziale, al fine di garantire tempestività nella risposta al cittadino. La realizzazione di tale progetto ha previsto l'investimento di fondi dedicati da parte del Consorzio Aldebaran e del Comune di Bologna.

Il secondo progetto, invece, è nato per individuare modalità organizzative e di sistema adeguate a fornire una presa in

carico e una risposta immediata all'interno del Pronto Soccorso e OBI (osservazione breve e intensiva) ai cittadini che accedevano a tali setting per motivi prevalentemente sociali e che venivano ricoverati impropriamente a fronte dell'impossibilità da parte dei servizi territoriali di attivare interventi in emergenza. Fondamentale è stata, per la realizzazione del progetto, la collaborazione con i tecnici della Cooperativa CADIAI che in modo proattivo sono intervenuti nell'organizzazione del servizio Dimissioni Protette garantendo così i servizi al domicilio con attivazione immediata.

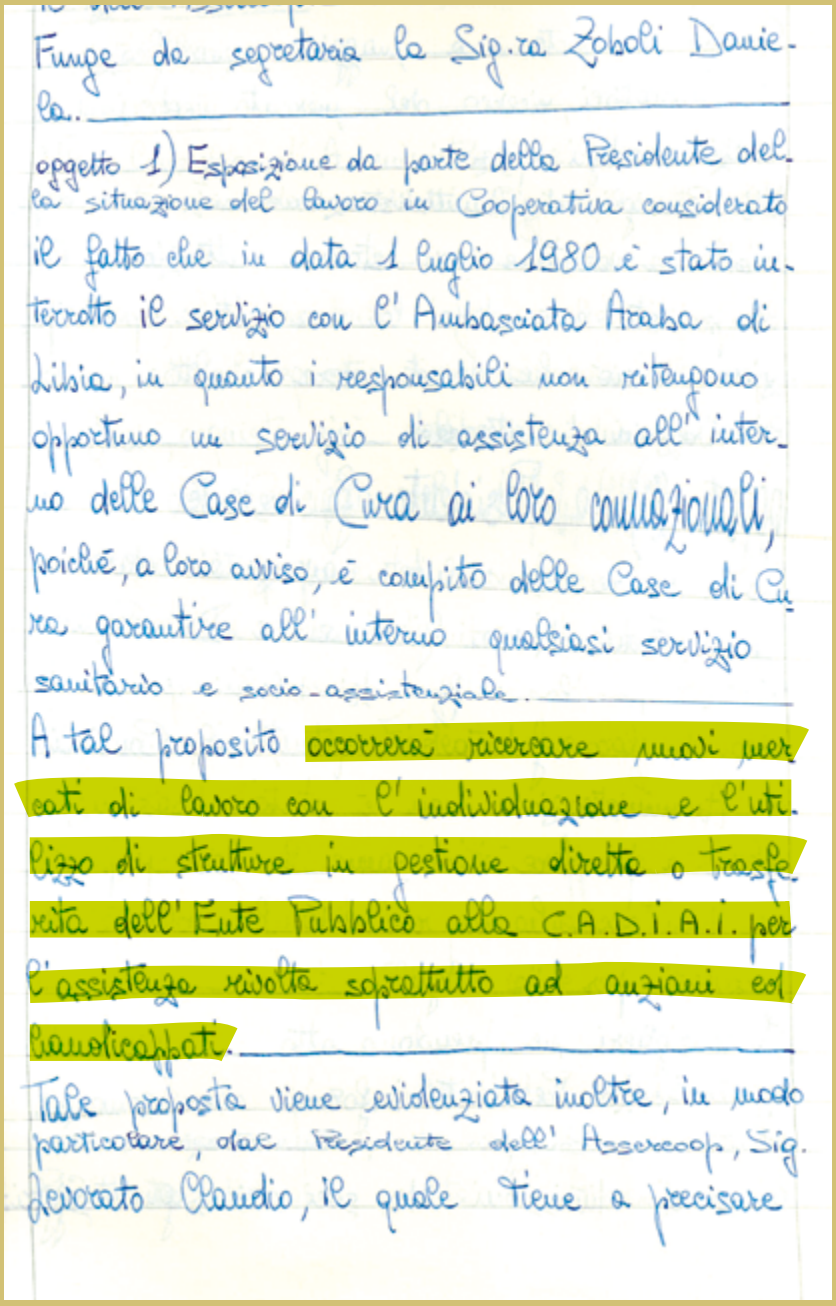
Tra i tanti servizi, progetti, sperimentazioni, ho voluto portare ad esempio queste due esperienze per evidenziare l'interesse reciproco ad intraprendere vie di innovazione che modificano in tutto o in parte i processi organizzativi che fino ad ora hanno governato la maggior parte dei servizi erogati. È strategico ed ineludibile prototipare nuove soluzioni di processo nell'erogazione del servizio, co-progettate con gli utenti e con i principali attori coinvolti, contribuire a cambiare la percezione del ruolo del gestore cercando di garantire prestazioni centrate sui bisogni dell'utente. Serve, in definitiva, incamminarsi per nuove strade guardando con occhi nuovi una società dalle prospettive incerte e sottoposta ai veloci mutamenti dovuti alla transizione demografica in atto.
CADIAI con la sua storia e l'esperienza maturata è ben consapevole di tutto questo e siamo certi che continuerà a mantenere la consueta e proficua collaborazione indispensabile per migliorare ulteriormente, o quantomeno non abbassare, la qualità raggiunta dal nostro sistema di welfare.

Buon anniversario!

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 2/07/1980

Ricorre la ricerca di nuovi mercati di lavoro, dimostrando già dai primi anni la pragmaticità e la visione imprenditoriale delle socie e dei soci fondatori.



Funge da segretaria la Sig.ra Zoboli Daniela.

oggetto 1) Esposizione da parte della Presidente della situazione del lavoro in Cooperativa considerato il fatto che in data 1 luglio 1980 è stato interrotto il servizio con l'Ambasciata Araba di Libia, in quanto i responsabili non ritengono opportuno un servizio di assistenza all'interno delle Case di Cura ai loro connazionali, poiché, a loro avviso, è compito delle Case di Cura garantire all'interno qualsiasi servizio sanitario e socio-assistenziale.

A tal proposito occorrerà ricercare nuovi mercati di lavoro con l'individuazione e l'utilizzo di strutture in gestione diretta o trasferita dell'Ente Pubblico alla C.A.D.I.A.I. per l'assistenza rivolta soprattutto ad anziani ed handicappati.

Tale proposta viene evidenziata inoltre, in modo particolare, dal Presidente dell'Assercoop, Sig. Devorato Claudio, il quale tiene a precisare

2019
cresce
CADIAI

Un futuro
da costruire
insieme.

Una storia
che fa storia.

1974
nasce
CADIAI

Primi corsi di formazione professionale

CADIAI viene fondata il 30 settembre 1974 da 24 donne e 3 uomini provenienti da esperienze di lavoro precario, a domicilio e in case di riposo private con mansioni di assistenza a bambini e anziani.

Negli anni '70 CADIAI si occupa di assistenza diretta e individuale rivolta ad anziani, bambini, malati direttamente a domicilio o presso strutture sanitarie.

1974

Primi corsi di formazione professionale

1979

Vengono sottoscritti i primi contratti con Enti Locali e Consorzi socio-sanitari per interventi di assistenza domiciliare ad anziani e disabili.

1980

Si inizia a fornire personale alle strutture residenziali per anziani.

Si partecipa al progetto di deistituzionalizzazione dei pazienti dell'ospedale psichiatrico cittadino, con la gestione diretta dell'appartamento protetto di via Sant'Isaia.

Viene attivata la convenzione con l'allora USL 28 per la gestione del servizio "Il Providone", prima comunità terapeutica pubblica per tossicodipendenti.

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 11/12/1980

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 20/03/1980

Tra gli anni '80 e '90 vengono avviate nuovi servizi e gestioni complessive.

1987

CADIAI acquista la gestione complessiva della casa protetta «Simiani» di Loiano.

1989

Nasce il Settore Servizi Sanitari: servizi di carattere tecnico e sanitario, rivolti ad aziende, connessi alle problematiche di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.

1990

CADIAI acquisisce la gestione complessiva della casa protetta «Il Corniolo» di Baricella e «La Torre» di Galliera

1996

CADIAI si dà nuovi strumenti di gestione e porta avanti nuovi investimenti.

Partecipazione a GE.R.S.A. (per la gestione di RSA), una società mista pubblico provata per la gestione di servizi socio-sanitari. I soci pubblici sono l'Azienda USL di Bologna Nord e alcuni Comuni del Distretto. CADIAI è il socio privato.

1999

Nel 1999 si apre un nuovo campo di attività con l'inaugurazione del primo servizio per l'infanzia: «Progetto 1-6», scuola di continuità nido/materna, su concessione del Comune di Bologna, in ATI con altre cooperative (Manutencoop, CSAPSA, Gulliver).

2003

KARABAK

CADIAI si aggiudica, dal Comune di Bologna, la concessione per la costruzione e gestione di due asili (Quartiere Savena e Navile) per un durata di 27 anni (2 di costruzione e 25 di gestione).
La modalità è quella del "project financing", inedita nel campo dei servizi sociali.
CADIAI, partecipa assieme ad un gruppo di imprese: Società Dolce, Manutencoop Camst, Cipea.
I soggetti componenti il raggruppamento costituiscono il Consorzio Cooperativo Karabak per lo sviluppo della gestione.

2005

Costituzione di Inrete, consorzio cooperativo per lo sviluppo di servizi alla persona. Oltre a CADIAI, le cooperative sociali: Cidas (Copparo), Coopselios (Reggio Emilia), Gulliver (Modena) e Proges (Parma). Aderiscono anche Coopfond e CCFS.

2006

ALDEBARAN

Nel 2006 si costituisce Aldebaran, consorzio cooperativo per lo sviluppo di servizi territoriali (domiciliari, semiresidenziali) per gli anziani in condizione o a rischio di non autosufficienza. Oltre a CADIAI ne fanno parte le cooperative sociali Ada, Ancora Servizi, Società Dolce.

2012

Inaugurazione di "Parco del Navile", CRA di 108 posti letto per utenti privati ed accreditati. Nasce dalla collaborazione con la cooperativa sociale Gulliver con la quale viene istituito il Consorzio Kedos. Contestualmente viene inaugurata la CRA "Parco della Graziosa" in provincia di Modena.

Nasce il servizio ComeTe rivolto ai privati; nel 2014 diventa Rete ComeTe, coinvolgendo 10 cooperative a livello nazionale per offrire servizi di assistenza domiciliare o in struttura alle famiglie e alle imprese che vogliono puntare sul welfare aziendale.

comete

2018

1.617 occupati (83,3% a tempo indeterminato, 81,1% donne)

16.839 utenti seguiti

Quasi **50 milioni** di fatturato

Una storia che fa storia, un futuro da costruire insieme.

Quarant'anni in Cooperativa

Fatma Pizzirani, Direttore Generale di CADIAI

Quest'anno ricorrono 45 anni dalla costituzione della nostra Cooperativa e mi è stato chiesto, come socia con più anzianità, di portare un po' di ricordi e testimoniare un po' del mio vissuto in questa realtà.

Sono Fatma Pizzirani, oggi Direttore Generale, assunta dalla Cooperativa il 16 giugno 1979 e ammessa a socia il 25 ottobre dello stesso anno.
Sono arrivata in CADIAI nella tarda primavera del 1979, non per caso, ma perché volevo intraprendere un percorso che mi facesse crescere e diventare la responsabile amministrativa di una cooperativa, non di una azienda qualsiasi.

Per raggiungere questo obiettivo, quando l'ASSERCOOP ha organizzato un corso di circa sei mesi per formare nuovi Responsabili amministrativi di cooperativa, comprendente un percorso in aula e uno stage formativo sul campo, ho partecipato alla selezione e, una volta ammessa, non ci ho pensato troppo: spinta da questo desiderio, ho lasciato l'impiego che avevo a tempo indeterminato in una azienda privata per parteciparvi.
Avevo poco più di 20 anni e volevo svolgere un lavoro per cui mi sentivo formata, ma anche predisposta professionalmente e in termini di volontà per affrontare nuove complessità. Allo stesso modo ero predisposta all'idea di lavorare in una cooperativa proprio per poter partecipare a pieno titolo alle scelte di valore e di gestione conseguenti, condividere esperienze e punti di vista diversi ma per un progetto comune.
Durante lo stage ho fatto il tirocinio in una grande cooperativa di servizi, in cui però non ho trovato una reale disponibilità a trasferirmi quelle competenze promesse dal corso e, nonostante intendessero assumermi, ho chiesto di andare a lavorare in una realtà, anche se più piccola, nella quale avrei potuto esprimermi ed impegnarmi da subito, proprio nel ruolo di Responsabile Amministrativa
È così che ho conosciuto CADIAI che era stata costituita pochi anni prima per occuparsi di assistenza per gli anziani, infermi, infanzia (C.A.D.I.A.I. ne è l'acronimo) e che rappresentava un realtà quantomeno unica, sia nel contesto dei servizi di Bologna che nel panorama delle Cooperative di servizio, fino ad allora prioritariamente di facchinaggio e di trasporto.
Nel 1974 CADIAI aveva la sua sede in tre piccole stanze di un appartamento, condiviso con una associazione di Coltivatori Diretti, in via Zacconi 14 a Bologna. L'appartamento era situato in uno stabile originariamente destinato ad una residenzialità borghese. Lo spazio per le riunioni era condiviso (Quasi anticipando i coworking!).
L'ufficio dell'amministrazione era situato in quello che sarebbe dovuto essere un cucinino e l'arredo era costituito da un vecchio mobile da ufficio di metallo, un piccolo tavolino e una seconda scrivania rappresentata da un ripiano di un armadio (portato da una collega) appoggiato sopra due scatoloni da trasloco pieni di giornali e di vecchi documenti oltre ovviamente ad alcune sedie di recupero. Io ho iniziato lì, su quella scrivania improvvisata.
Nonostante l'ambiente di lavoro molto spartano, non mi sono persa d'animo; per un breve periodo sono stata in affiancamento alla precedente impiegata che mi ha spiegato come fare il calcolo delle retribuzioni (non c'era ancora il contratto di lavoro, il primo della categoria è stato sottoscritto nel febbraio 1992, le retribuzioni orarie erano deliberati dal Consiglio di Amministrazione e dalla Assemblea dei Soci, mentre il Regolamento Interno vero e proprio è stato deliberato il 7 settembre 1979) e le buste paga. Dopo questo breve affiancamento, se ne è andata lasciandomi solo una settimana di tempo per presentare la certificazione dei redditi percepiti nel corso del 1978 dai dipendenti: 106 persone di cui dovevo recuperare dati pregressi mancanti, come il Codice Fiscale, per la prima volta obbligatorio, e compilarlo a mano!
Come prima cosa, dopo la presenta-

zione della dichiarazione ovviamente, ho svuotato l'ufficio, recuperato qualcosa di più simile ad una scrivania, ho messo in ordine e raccolto alcuni documenti del periodo 1974/1979, precedenti al mio ingresso, che mi sembravano particolarmente rilevanti e che ho conservato sino a oggi (alcuni dei quali pubblicati in questo numero di Scoop).

Mi riferisco al primo Decreto Legge che ha riconosciuto il profilo dell'assistente domiciliare e il primo salario convenzionale per i nostri soci, fondamentale per regolarizzare la posizione contributiva dei lavoratori, come orgogliosamente mi raccontava Vittoria Lotti, - prima presidente della Cooperativa - che, insieme ad altre 27 persone il 30/04/1977 si era dato l'obbiettivo di fare del lavoro di cura una professione a tutti gli effetti per tante donne.

Pochi anni dopo, nel 1981, con l'obiettivo sempre dichiarato e perpetrato di migliorare progressivamente il trattamento economico e previdenziale di tutti i lavoratori (in particolare durante la malattia e la pensione) la Cooperativa ha deciso di rinunciare all'applicazione del salario convenzionale e passare alla contribuzione piena!

Una scelta valoriale di grande rilievo e fortemente impegnativa a livello economico, ma soprattutto controcorrente rispetto alla realtà delle cooperative di servizio, che erano arrivate ad ottenere il salario convenzionale sul nostro solco e che lo hanno abbandonato, per obbligo di legge, solo nel 2010, traendone vantaggio economico a fronte di una tariffa dei servizi che riconosceva il costo della contribuzione piena.

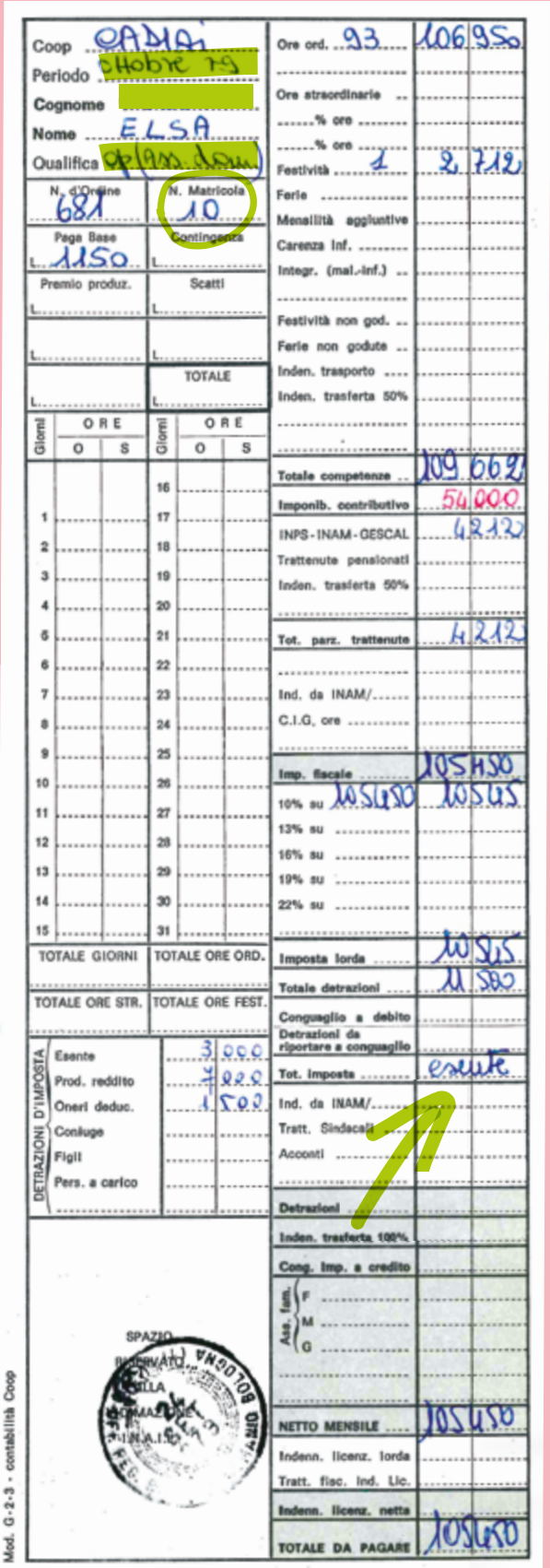
Quasi ogni giorno ci siamo impegnati in nuove sfide, che ci hanno rafforzato e che ci hanno dato riconoscimento. Ne riporto solo alcune che mi hanno maggiormente coinvolto:

- quando il Consiglio ha deciso di non lavorare più per l'Ambasciata Libica, che rappresentava un cliente importante per il quale svolgevamo assistenza ai cittadini libici ospiti delle Case di Cura di Bologna, ma che ave-

Dai nostri archivi

Busta paga di socia lavoratrice

Una busta paga del 1979, quando erano scritte una ad una a mano.


Coop CADIAI
Periodo Ottobre 79
Cognome [redacted]
Nome ELSA
Qualifica Op(ass. Dom.)
N. d'Ordine 681
N. Matricola 10
Paga Base L. 1150
Contingenza L.
Premio produz. L.
Scatti L.
TOTALE L.

Giorni	ORE O	ORE S	Giorni	ORE O	ORE S
			16		
1			17		
2			18		
3			19		
4			20		
5			21		
6			22		
7			23		
8			24		
9			25		
10			26		
11			27		
12			28		
13			29		
14			30		
15			31		

TOTALE GIORNI
TOTALE ORE ORD.
TOTALE ORE STR.
TOTALE ORE FEST.

DETRAZIONI D'IMPOSTA
Esente 3000
Prod. reddito 7000
Oneri deduc. 1500
Coniuge
Figli
Pers. a carico

SPAZIO RISERVATO ... BOLOGNA

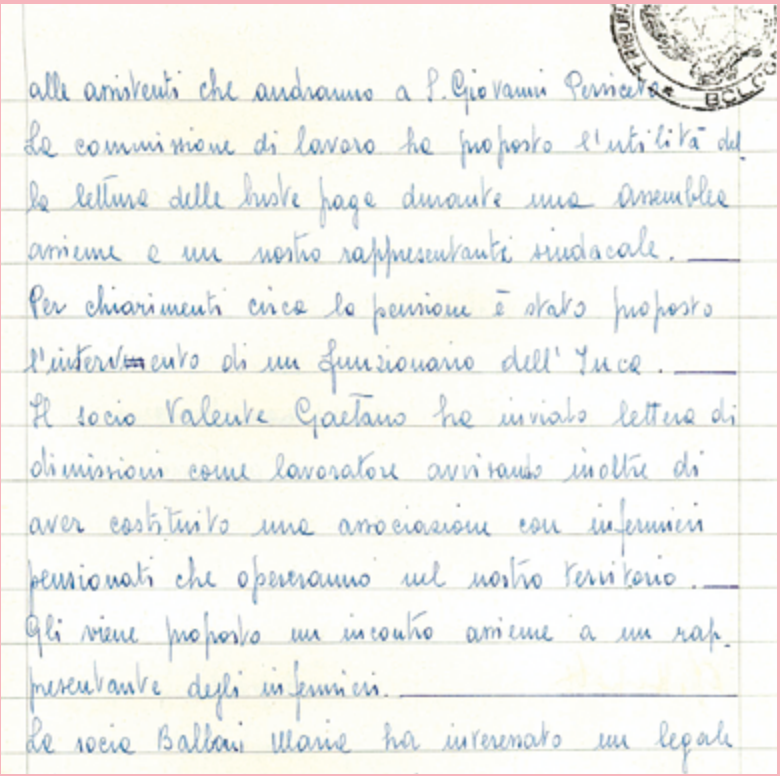
Ore ord. 93 — 106950
Ore straordinarie
% ore
% ore
Festività 1 — 2712
Ferie
Mensilità aggiuntive
Carenza Inf.
Integr. (mal.-inf.)
Festività non god.
Ferie non godute
Inden. trasporto
Inden. trasferta 50%
Totale competenze 109662
Imponib. contributivo 54000
INPS-INAM-GESCAL 4212
Trattenute pensionati
Inden. trasferta 50%
Tot. parz. trattenute 4212
Ind. da INAM/
C.I.G. ore
Imp. fiscale 105450
10% su 105450 — 10545
13% su
16% su
19% su
22% su
Imposta lorda 10545
Totale detrazioni 11500
Conguaglio a debito
Detrazioni da riportare a conguaglio
Tot. imposta esente
Ind. da INAM/
Tratt. Sindacali
Acconti
Detrazioni
Inden. trasferta 100%
Cong. imp. a credito
Ass. fam. F M G
NETTO MENSILE 105450
Indenn. licenz. lorda
Tratt. fisc. ind. Lic.
Indenn. licenz. netta
TOTALE DA PAGARE 105450

Mod. G-2-3 - contabilità Coop

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 30/11/1976

È l'inizio di un lavoro professionale e in regola, si legge la busta paga in assemblea dei soci: un momento di crescita e consapevolezza condiviso.


alle assistenti che andranno a S. Giovanni Persiceto
La commissione di lavoro ha proposto l'utilità della lettura delle buste paga durante una assemblea assieme a un nostro rappresentante sindacale. ___
Per chiarimenti circa la pensione è stato proposto l'intervento di un funzionario dell'Inca. ___
Il socio Valente Gaetano ha inviato lettera di dimissioni come lavoratore avvisando inoltre di aver costituito una associazione con infermieri pensionati che opereranno nel nostro territorio. ___
Gli viene proposto un incontro assieme a un rappresentante degli infermieri. ___
La socia Ballani Maria ha interessato un legale

va allungato i tempi di pagamento e si era applicata, unilateralmente, uno sconto importante sui nostri servizi (così, per incassare il nostro credito, mi sono recata all'Ambasciata Libica a Roma, per ritirare l'assegno a saldo compilato… mi sono ritrovata in mano un assegno tolto da una lunga collana di corda in cui erano infilate centinaia di blocchetti di assegni della BNL!);

- i confronti con l'Ente Pubblico per avviare nuovi servizi o affiancarli ai loro, "convincerli della nostra maggiore sensibilità nei confronti del problema degli anziani e degli handicappati, per far fonte ai bisogni emergenti e imprevisti con una maggiore flessibilità" (dalla relazione del Consiglio di Amministrazione al Bilancio al 31/12/1980);
- il primo affidamento complessivo di una residenza per anziani in cui, all'organizzazione del personale in relazione ai bisogni degli utenti, si aggiungeva la gestione dei servizi alberghieri per i quali, fino ad allora, avevamo competenze minime;
- il primo decennale della Cooperativa, nella nostra prima sede sociale indipendente e bella, proprio in via dell'Indipendenza 56, in pieno centro! In quella occasione anche l'allora Sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, ha partecipato al dibatto con altri rappresentanti pubblici sul tema dei servizi sociali resi dalle cooperative. Nel suo discorso il Sindaco valorizzò la nostra realtà e ci disse che, se continuavamo così, la prossima sede sarebbe stata ancora più vicina al Comune (e lo fu davvero perché nel 1991 ci siamo trasferiti in Via Del Monte - più zona Curia - ma molto molto vicino al Comune!);
- l'annessione del Settore Sanitario di Medicina del Lavoro, nel 1989, che precedentemente faceva parte della Cooperativa Nuova Sanità;
- la costituzione della prima società mista Pubblico Privata della Regione Emilia-Romagna, voluta dall'Azienda USL Bologna Nord, per la gestione e la organizzazione dei servizi agli anziani di alcune residenze del Distretto di Pianura Nord (la società, costituita nel 1996, è stata liquidata nel 2010 e, grazie alla gestione dei soci privati e al coordinamento di CADIAI, ha sempre conseguito una buona marginalità riconoscendo dividendi ai soci… e non eravamo Hera!);
- l'affidamento della gestione del primo servizio per l'infanzia 0/6, un nuovo progetto di continuità educativa, in un immobile del Comune da noi ristrutturato, ma soprattutto il primo nido convenzionato del Comune di Bologna! Eravamo nel 1999...
- affrontare le problematiche relative alla progettazione e costruzione di immobili, nell'ambito delle procedure di Finanza di Progetto che, a partire dal 2003, ci siamo aggiudicati in partnership con altre cooperative per la costruzione e gestione di alcuni nidi a Bologna e Provincia: i Consorzi Karabak;
- l'acquisto, dal Comune di Baricella, nel 2000 della Casa di Riposo "Il Corniolo" e l'ampliamento della struttura nel 2003; l'acquisto della Struttura "Sandro Pertini" dal Comune di Malalbergo nel 2011;
- la costruzione terminata nel 2011 e l'avvio della gestione nel 2012, di una

grande Residenza per anziani a Bologna, in partnership con altre cooperative sociali;

- investire ed ampliare l'attività mantenendo la sostenibilità economica, bilanci in utile, per contribuire al rafforzamento patrimoniale della Cooperativa e per garantire la sua continuità e il suo sviluppo e poter riconoscere ai soci i ristorni (almeno sino al riconoscimento dell'ERT per tutti i lavoratori) e o i dividendi;
- per le stesse finalità, richiedere ai soci aumento della quota sociale, nel 1990 da € 258,22 a € 1.032,91 e nel 2010 portarla a € 1.800,00, come impegno tangibile della loro partecipazione alle scelte di investimento della Cooperativa.

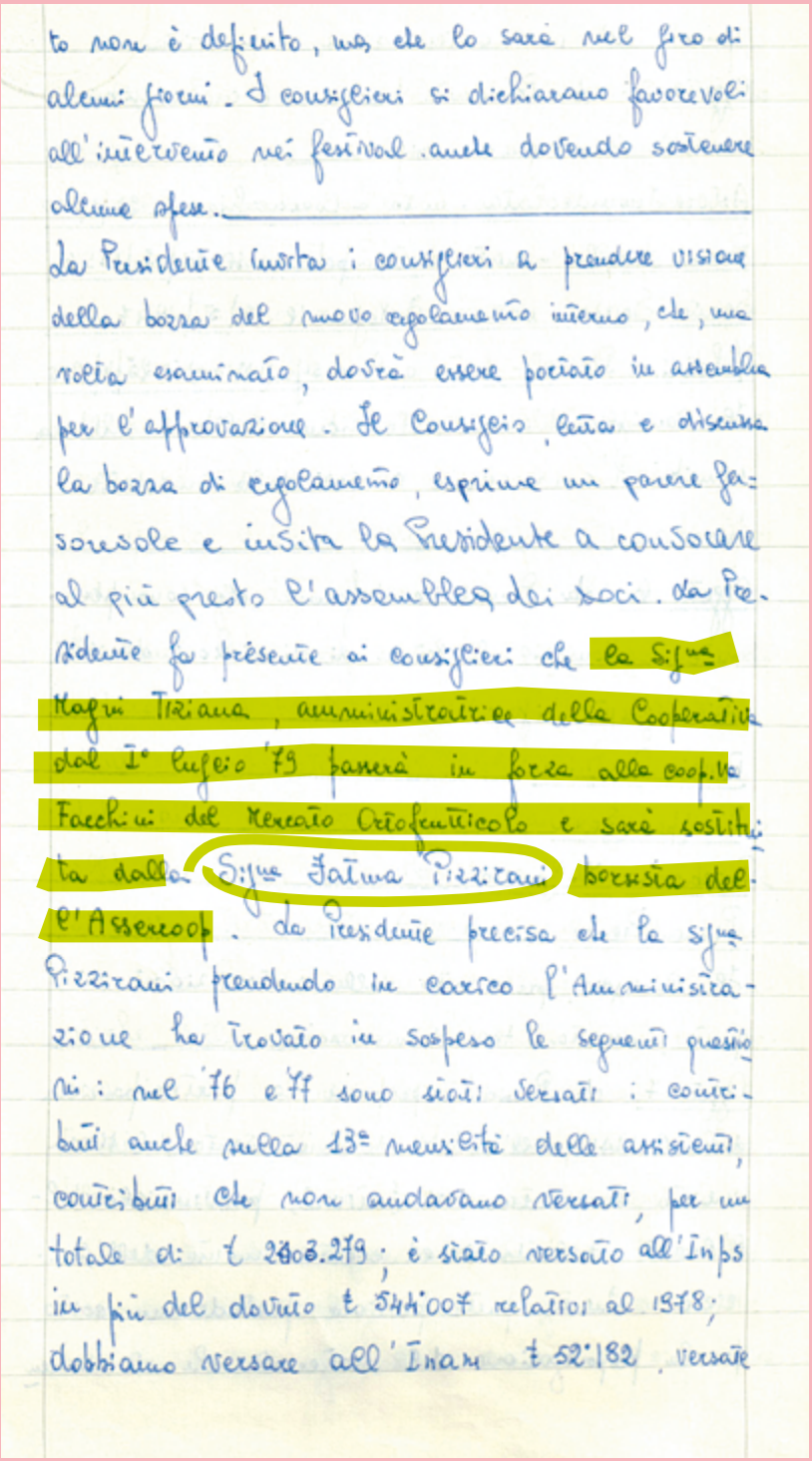
Perché essere soci è motivo di orgoglio ma richiede partecipazione e impegno ed è per questo motivo che non è mai stato obbligatorio essere soci, è una scelta, anche di partecipazione al rischio di impresa, che può essere espressa a partire dal rapporto di lavoro.
Siamo sempre stati molto attenti al rispetto delle norme, perché essere scrupolosi, impegnarsi, essere coerenti con le proprie scelte nel tempo, richiede un investimento di tempo ed energie, ma è un valore che ti fa acquisire rispetto e reputazione.
Anche la sostenibilità economica è un elemento essenziale per l'impresa Cooperativa perché la Cooperativa non è solo tua, ma anche di chi verrà dopo di te e quindi la devi custodire e accrescere per trasferirla più solida di come l'hai ricevuta.

Ho ricordato solo alcuni passi, di questo lungo percorso che ho compiuto insieme ai soci, al Consiglio di Amministrazione, alle Presidenti di CADIAI.
In questi anni ho avuto il privilegio di dare il mio contributo come lavoratrice e come socia di questa realtà, che non misura il suo valore solo in termini numerici: il fatturato, il numero dei lavoratori, i margini, il numero e il trattamento economico dei dirigenti,

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 29/06/1976

Compare la "borsista" Fatma Pizzirani.



to non è definito, ma che lo sarà nel giro di alcuni giorni. I consiglieri si dichiarano favorevoli all'intervento nei festival anche dovendo sostenere alcune spese.

La Presidente invita i consiglieri a prendere visione della bozza del nuovo regolamento interno, che, una volta esaminato, dovrà essere portato in assemblea per l'approvazione. Il Consiglio, letta e discussa la bozza di regolamento, esprime un parere favorevole e invita la Presidente a convocare al più presto l'assemblea dei soci. La Presidente fa presente ai consiglieri che la Sig.ra Magri Tiziana, amministratrice della Cooperativa dal 1° luglio '79 passerà in forza alla coop.va Facchini del Mercato Ortofrutticolo e sarà sostituita dalla Sig.ra Fatma Pizzirani borsista dell'Assercoop. La Presidente precisa che la sig.ra Pizzirani prendendo in carico l'Amministrazione ha trovato in sospeso le seguenti questioni: nel '76 e '77 sono stati versati i contributi anche sulla 13ª mensilità delle assistenti, contributi che non andavano versati, per un totale di £ 2.603.279; è stato versato all'Inps in più del dovuto £ 544.007 relativi al 1978; dobbiamo versare all'Inam £ 52.182, versate

Dai nostri archivi **1984 Decennale CADIAI**

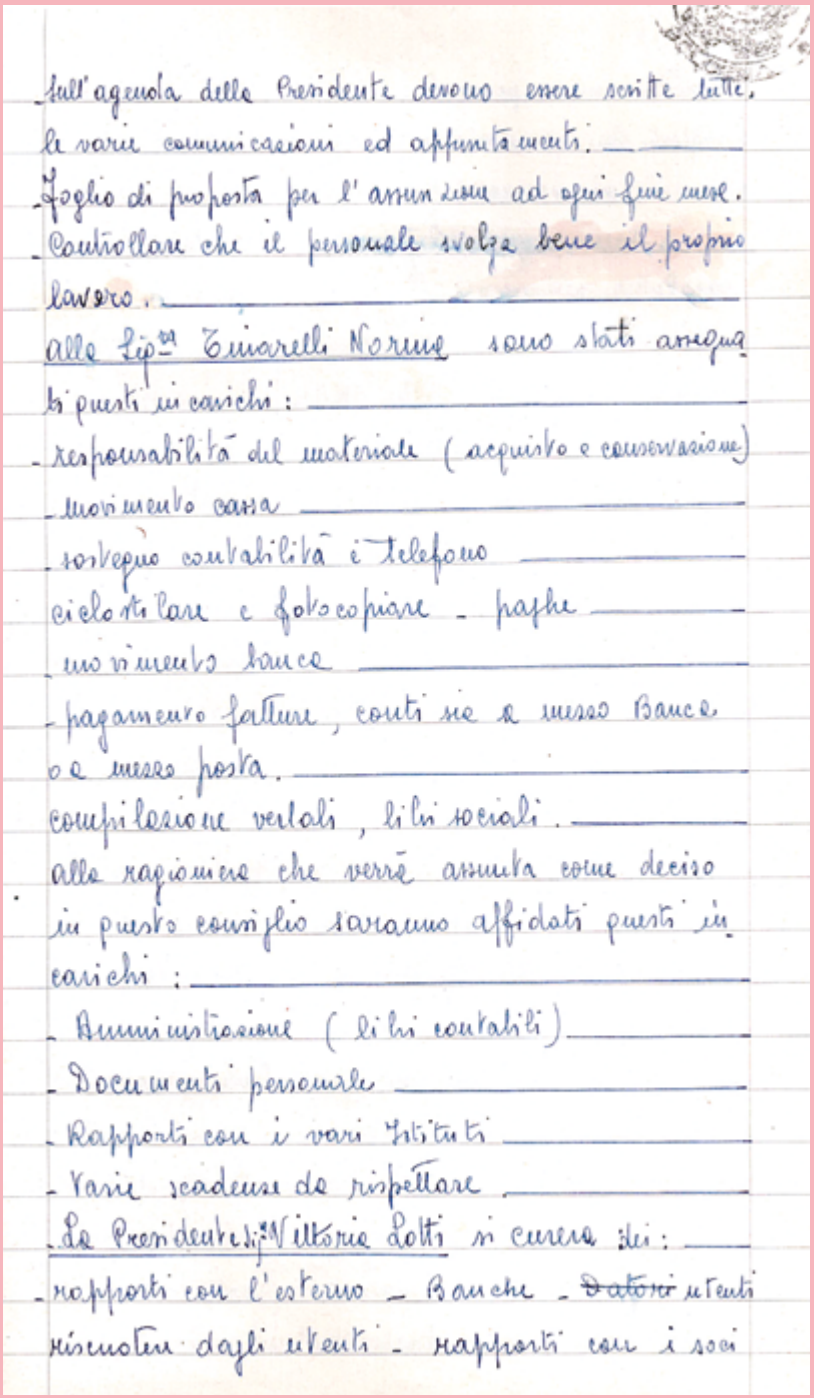
ma soprattutto le relazioni trasparenti. Non abbiamo contratti da dirigenti, perché siamo prima soci, anche nel governo della Cooperativa e vogliamo mantenere un divario nel trattamento retributivo comunque contenuto (per noi oggi è pari a 1/3, molto al di sotto del massimo previsto dalla normativa sull'impresa sociale pari a 1/8), la sostenibilità gestionale che ti da autonomia di scelta, la coerenza, la condivisione, la solidarietà, la partecipazione sociale, il sostegno alla cooperativa Eta Beta di tipo B anche come soci sovventori, il rispetto, le emozioni, la sensibilità.
Oggi in Cooperativa abbiamo la seconda generazione dei lavoratori e a distanza di oltre 40 anni, CADIAI è sicuramente molto più grande ma, proprio per questi valori, rimane una grande e vera Cooperativa e posso afferma-

re che investire una quota importante della mia vita, per me che avevo 20 anni, in una giovane e innovativa Cooperativa, è stata la scelta giusta.
Molte delle qualità di CADIAI sono peculiarità delle donne, che le nostre Presidenti: Vittoria, Rita, Paola, Rita e Franca hanno interpretato i valori fondamentali della nostra Cooperativa che dobbiamo preservare nel tempo.
Con queste donne ho avuto il privilegio di lavorare ed anche condividere tante tempo della mia vita, di crescere professionalmente e socialmente e di avere contribuito a garantire a tante donne autonomia economica e riconoscimento sociale.
Vi rubo ancora un po' di tempo per dirvi che quest'anno ho avuto il privilegio di ottenere un riconoscimento: il Premio Tina Anselmi, proprio la Sottosegretaria a cui la prima Presidente di CADIAI si è rivolta per avere il riconoscimento della qualifica di assistente domiciliare! Il premio mette in luce l'esperienza di tante donne che, con impegno e determinazione, danno il loro importante contributo allo sviluppo economico e sociale del nostro territorio.
È stata una grande soddisfazione per me ricevere questo premio che ho dedicato a chi mi ha candidato ma soprattutto alla mia famiglia che non mi ha mai fatto pesare l'importante impegno dedicato al mio lavoro, riconoscendolo come fondamentale per il mio essere madre e moglie, in una relazione basata sul rispetto delle persone.
Questo supporto non è sempre scontato, soprattutto alle donne, ma in una società che vuole essere civile e pensare al suo sviluppo, il lavoro delle donne e la sua valorizzazione in termini paritetici a quella degli uomini è imprescindibile, per garantirla a loro e al loro contesto familiare, la presenza dei servizi quali nidi, scuole dell'infanzia, strutture per anziani è indispensabile ed è proprio il ns. lavoro, quello che cerchiamo di fare ogni giorno al meglio per noi che ci lavoriamo e per la nostra società.

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 4/06/1976

Come Fatma Pizzirani fa ordine nell'ufficio, così la Cooperativa fa ordine e definisce compiti e ruoli che oggi ci sembrano scontati.


sull'agenda della Presidente devono essere scritte tutte le varie comunicazioni ed appuntamenti.
- Foglio di proposta per l'assunzione ad ogni fine mese.
- Controllare che il personale svolga bene il proprio lavoro.

alle sig.re Tinarelli Norma sono stati assegnati questi incarichi:
- responsabilità del materiale (acquisto e conservazione)
- movimento cassa
- sorveglio contabilità e telefono
ciclostilare e fotocopiare - paghe
- movimento banca
- pagamento fatture, conti sia a mezzo Banca o a mezzo posta.
compilazione verbali, libri sociali.

alla ragioniera che verrà assunta come deciso in questo consiglio saranno affidati questi incarichi:
- Amministrazione (libri contabili)
- Documenti personale
- Rapporti con i vari Istituti
- Varie scadenze da rispettare

La Presidente sig.ra Vittoria Dotti si curerà dei:
- rapporti con l'esterno - Banche - ~~Datori~~ utenti riscuotere dagli utenti - rapporti con i soci

Parole per il futuro: comunità e valore condiviso

Francesco Malaguti, Presidente di Camst

CADIAI e Camst condividono un percorso comune. Un percorso che, a partire dalla matrice cooperativa, ci ha permesso di lavorare insieme realizzando importanti progetti. Una parola, più di tutte, è in grado di raccontare questo nostro impegno comune: comunità.

Attraverso i servizi che progettiamo e offriamo miglioriamo la qualità della vita delle persone e - allo stesso tempo - contribuiamo allo sviluppo generale delle comunità in cui operiamo. In tutte le comunità: scuole, centri per la cura e l'assistenza, imprese. Le nostre cooperative sono cresciute e si sono evolute di pari passo con i cambiamenti che hanno caratterizzato la nostra società. Il successo imprenditoriale di CADIAI e Camst è sempre stato una misura della capacità di interpretare e anticipare questi cambiamenti e predisporre soluzioni adeguate. Il fatto che oggi si festeggiano quarantacinque anni di attività di CADIAI è la prova di quanto positivamente si è operato.

Questa visione, questa capacità e questa determinazione ci accompagneranno nel futuro, insieme alla consapevolezza che attraverso i nostri servizi siamo attori importanti nelle comunità in cui operiamo. Il valore condiviso che creiamo - va sottolineato - non consiste nella semplice devoluzione dei profitti a cause sociali o alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività, ma nel fornire alla società – in maniera aperta e trasparente - gli strumenti e le conoscenze per migliorare la propria condizione e creare nuovo valore a sua volta.

Questo approccio, fatto di dialogo e collaborazione tra tutti gli attori in campo, farà sicuramente la differenza.

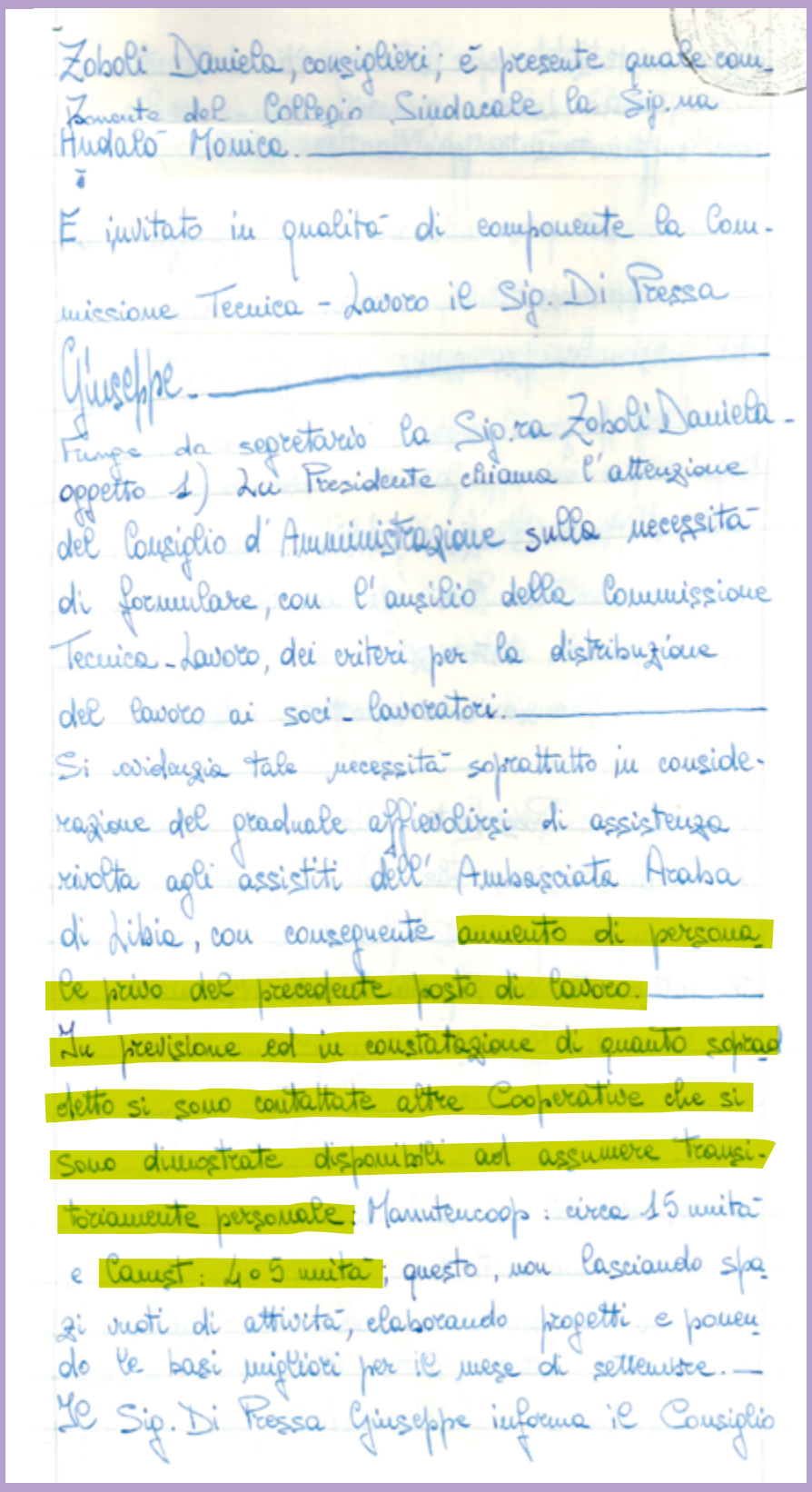
Buon compleanno CADIAI, e buon futuro a tutti noi. ■

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 5/06/1980

6° principio cooperativo: cooperare tra cooperative.

Sono gli anni 80, le cooperative sono in fase di sviluppo e si sostengono reciprocamente, non solo sul piano strettamente imprenditoriale ma anche mutualistico. Emerge chiara l'ottica di sistema.



Zoboli Daniela, consiglieri; è presente quale componente del Collegio Sindacale la Sig.ra Andalò Monica.

È invitato in qualità di componente la Commissione Tecnica - Lavoro il Sig. Di Pressa Giuseppe.

Funge da segretario la Sig.ra Zoboli Daniela.

oggetto 1) La Presidente chiama l'attenzione del Consiglio d'Amministrazione sulla necessità di formulare, con l'ausilio della Commissione Tecnica-Lavoro, dei criteri per la distribuzione del lavoro ai soci-lavoratori.

Si evidenzia tale necessità soprattutto in considerazione del graduale affievolirsi di assistenza rivolta agli assistiti dell'Ambasciata Araba di Libia, con conseguente aumento di persone prive del precedente posto di lavoro.

In previsione ed in constatazione di quanto sopraddetto si sono contattate altre Cooperative che si sono dimostrate disponibili ad assumere transitoriamente personale: Manutencoop: circa 15 unità e Camst: 4 o 5 unità; questo, non lasciando spazi vuoti di attività, elaborando progetti e ponendo le basi migliori per il mese di settembre.

Il Sig. Di Pressa Giuseppe informa il Consiglio

Cooperazione autentica, responsabilità sociale e radicamento territoriale

Adriano Turrini, Presidente di Coop Alleanza 3.0

Solitamente nella vita di una persona alla soglia dei 40 anni compiuti si iniziano a fare dei bilanci, e così succede anche nelle imprese… a 45 anni si possono quindi trarre bilanci maturi e consapevoli, e questo compleanno per CADIAI rappresenta proprio questa occasione.
Quando mi è stato chiesto di contribuire a questo numero monografico come Coop Alleanza 3.0 ne sono stato ben felice, perché CADIAI, per chi la conosce da tanti anni, vuol dire almeno tre cose: cooperazione autentica, responsabilità sociale e radicamento territoriale.
Quando nel 2013 la nostra cooperativa pensò ad un nuovo sistema di welfare per i lavoratori avevamo la volontà e l'obiettivo di costruire delle iniziative che andassero realmente incontro ai loro bisogni; quando un lavoratore ha una difficile situazione personale o familiare noi dobbiamo avere delle azioni per supportarlo e aiutarlo concretamente.
Quindi un welfare "prioritario", in grado di rispondere alle reali esigenze dei lavoratori che favorisca soprattutto una crescita della cultura del welfare, con l'obiettivo di aumentare il senso di appartenenza alla nostra Cooperativa: per fare tutto questo avevamo la necessità di collaborare con le eccellenze del nostro territorio.
È da qui che è nata la nostra collaborazione con CADIAI che ha da subito mostrato grande interesse e proattività per il nostro progetto e ha messo in campo tutte le sue competenze e una notevole visione strategica che li ha portati a costituire la rete ComeTe
Grazie all'attivazione da parte di CADIAI di collaborazioni con altre cooperative sociali sul territorio nazionale, siamo riusciti ad offrire servizi di welfare in tutti territori in cui è presente la nostra Cooperativa.
I benefici di questa collaborazione ce li riconoscono continuamente i nostri lavoratori che sono ampiamente soddisfatti dei servizi che ricevono dagli operatori della Rete.
Rimaniamo infatti fermamente convinti che la qualità dei servizi che offriamo ai nostri lavoratori è l'aspetto fondamentale del welfare di oggi ma soprattutto del welfare del futuro: l'elemento della qualità fa la differenza ed è questo che CADIAI mette in campo.

Collaborando con CADIAI siamo riusciti a realizzare inoltre un obiettivo per noi importante che è rappresentato dall'impegno per l'innovazione sociale e la creazione di valore sul territorio in ambiti importantissimi come sono quelli dei servizi di assistenza a domicilio, soprattutto sugli anziani, gli interventi educativi, babysitteraggio e le consulenze specialistiche.
Collaborare con le realtà del territorio significa anche creare nuove opportunità lavorative e lavoro in regola: quando mi riferivo alla responsabilità sociale di una cooperativa autentica come CADIAI pensavo alle decine di centinaia di soci lavoratori che quotidianamente operano in modo regolato e qualificato professionalmente in un mercato, quello dei servizi alla persona, dove spesso ci si confronta con un'informalità diffusa e fenomeni di dumping.
Per il futuro siamo consapevoli che ci sono ancora tante cose da fare e sapere che possiamo costruirle con un partner come CADIAI ci da molta fiducia e coraggio.
CADIAI poi è una cooperativa che nasce sul territorio ma che non ha mai fatto mancare il proprio contributo, in termini di spinta politica e valoriale e di progettualità, all'intero movimento cooperativo nazionale: dai progetti a sostegno delle cooperative che lavorano sui terreni confiscati alle mafie, alla spinta verso una cooperazione sociale sempre più moderna, la voce di questa cooperativa è sempre stata opportuna ed importante: per cui auguri per questi primi 45 anni e per il futuro a CADIAI e a tutte le socie ed i soci! ■

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 29/6/1977

Rapportarsi col territorio significa viverlo partecipando a ciò che nel territorio avviene. Come allora CADIAI sostiene e partecipa ad eventi e rassegne culturali e sociali.

quindi ad una sistemazione definitiva.

Oggetto 5: la Presidente propone l'ammissione a soci dei seguenti signori:

Astore Immacolata - nata a Comacchio il 21/3/1960

Parisi Lucilla - nata a Campobasso il 13/12/1956

Scavo Sonia - nata a Bologna il 17/5/1947

Yildirim Demet - nata a Amasya (TURCHIA) il 25/4/1955

Il Consiglio d'amministrazione delibera all'unanimità l'ammissione a soci delle suddette persone.

Oggetto 6 la Presidente informa che sono pervenute al Consiglio le lettere di dimissioni da soci dei seguenti signori:

Rossi Rosanna

Seuppa Sara

Procaccini M. Grazia

Pima Piera

Il Consiglio, preso atto delle motivazioni di quest, accetta tali dimissioni.

Oggetto 7 la Presidente propone la partecipazione della CADIAI, nell'ambito dell'intervento del Movimento cooperativo, ai Festivals provinciali dell'Avanti, dell'Unità ed eventualmente dell'Amicizia. Questa partecipazione prevede un costo per la preparazione del materiale che al momen-

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 4/9/1979

Lo sviluppo della Cooperativa è sempre stato perseguito attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei soci, con la costituzione di gruppi di lavoro e specifiche commissioni per garantire una partecipazione "sempre più attiva".

interno da tenersi presso la sede sociale della cooperativa - Via Zacconi 14 -

Si presenta inoltre che in detta Assemblea bisognerà presentare un piano di lavoro, da discutere poi in una assemblea successiva, per ottenere una partecipazione sempre più attiva della base sociale alle problematiche della cooperativa stessa. Viene proposta la formazione di 3 commissioni di lavoro su filoni specifici di attività che sviluppino discussioni che siano passibili di trasformarsi in decisioni operative passando attraverso il Consiglio di amministrazione. Le commissioni saranno del tipo: 1) Tecnica - commerciale, 2) soci - personale, 3) Tecnica - lavoro. I consiglieri discutono e decidono all'unanimità di convocare l'Assemblea per il giorno 7/9/79 alle ore 20,30.

Oggetto 4) La presidente propone l'ammissione a soci dei seguenti signori:

Chenel Teresa nata a Granarolo (Bo) il 21/8/1936
Zoni Carla nata a Bologna il 17/9/1960
Serantini Bruna nata a Bologna il 10/11/1921
Bagni Maria Anita nata a Portomaggiore il 20/7/1957
Ceccarello Marina nata a Adria il 10/6/60
Gasperini Lucia nata a Sasso in Belvedere (Bo) 1/1/55
Nanetti Nicoletta nata a Bologna il 27/7/1955

Un rinnovato impegno delle socie e dei soci

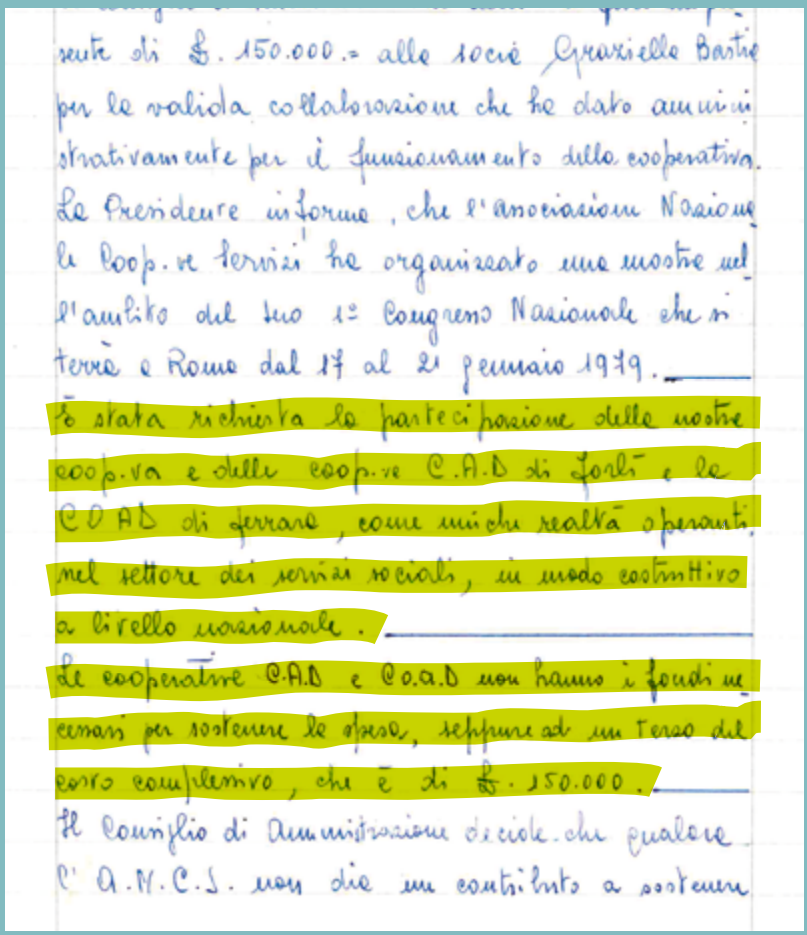
Orietta Antonini, Presidente di Itaca, cooperativa sociale

È una storia di successo quella della cooperativa CADIAI che appartiene alle socie e ai soci e anche alla comunità in cui è nata e cresciuta, alle istituzioni pubbliche e private.
È patrimonio collettivo proprio nello spirito intergenerazionale della cooperazione e i presupposti della sua origine e del suo sviluppo sono tutt'altro che superati.
Vedo nella storia di CADIAI, come in quella di Itaca e della cooperazione sociale italiana, la storia di donne e uomini che attraverso un nuovo modello cooperativo hanno dato un contributo determinante al mantenimento del welfare affiancando tutte le articolazioni pubbliche nel perseguire un obiettivo possibile di egualitarismo, svolgendo servizi che sappiano tutelare, il lavoro di chi li eroga e chi li riceve.
E continuiamo a darlo questo contributo, perché nelle tendenze in atto che determinano l'aumento delle disuguaglianze e della povertà, bisogni in crescita e risorse in diminuzione, stiamo cercando di non rimanere intrappolati in una prospettiva che restituisce sempre e solo ad altri - alle istituzioni pubbliche per prime - la responsabilità del benessere sociale.
Con queste premesse è nata la rete ComeTe promossa da CADIAI e alla quale, da subito, abbiamo aderito e collaborato. Un'esperienza che manifesta ancora una volta la capacità della cooperazione sociale di creare modelli di reti collaborative diverse e con strumenti nuovi.

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 27/12/1978

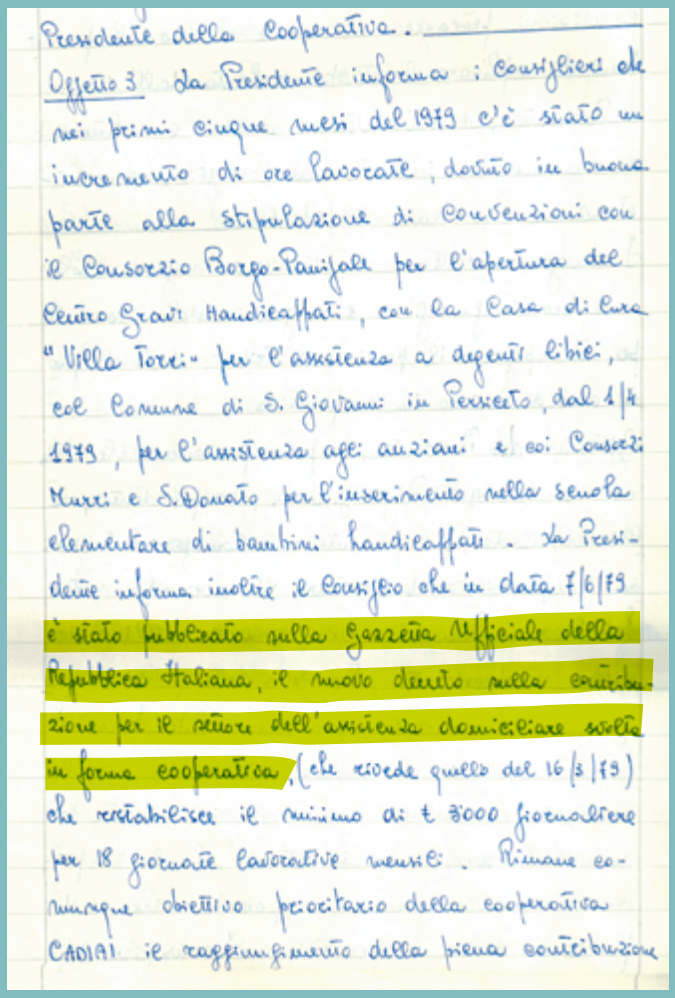
Cooperazione tra cooperative, una storia che inizia lontano e che incontra nuove realtà anche negli ultimi anni.


sente di £. 150.000.= alle socie Graziella Bartie
per la valida collaborazione che ha dato amministrativamente per il funzionamento della cooperativa.
La Presidente informa, che l'associazione Nazionale Coop.ve Servizi ha organizzato una mostra nell'ambito del suo 1° Congresso Nazionale che si terrà a Roma dal 17 al 21 gennaio 1979.
È stata richiesta la partecipazione delle nostre coop.va e delle coop.ve C.A.D di Forlì e la CO AD di Ferrara, come unichi realtà operanti nel settore dei servizi sociali, in modo costruttivo a livello nazionale.
Le cooperative C.A.D e Co.a.D non hanno i fondi necessari per sostenere le spese, seppure ad un terzo del costo complessivo, che è di £. 150.000.
Il Consiglio di Amministrazione decide che qualora l'A.N.C.S. non dia un contributo a sostenere

Dai nostri archivi

Dal verbale del CdA di CADIAI del 29/06/1979

Le richieste della CADIAI al Ministro del Lavoro fungono da apripista per tutta la cooperazione sociale.



Presidente della Cooperativa.

Oggetto 3 La Presidente informa i Consiglieri che nei primi cinque mesi del 1979 c'è stato un incremento di ore lavorate, dovuto in buona parte alla stipulazione di convenzioni con il Consorzio Borgo-Panigale per l'apertura del Centro Gravi Handicappati, con la Casa di Cura "Villa Torri" per l'assistenza a degenti libici, col Comune di S. Giovanni in Persiceto, dal 1/4 1979, per l'assistenza agli anziani e coi Consorzi Murri e S. Donato per l'inserimento nella scuola elementare di bambini handicappati. La Presidente informa inoltre il Consiglio che in data 7/6/79 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, il nuovo decreto sulla contribuzione per il settore dell'assistenza domiciliare svolta in forma cooperativa, (che riveda quello del 16/5/79) che ristabilisce il minimo di £ 3000 giornaliere per 18 giornate lavorative mensili. Rimane comunque obiettivo prioritario della cooperativa CADIAI il raggiungimento della piena contribuzione

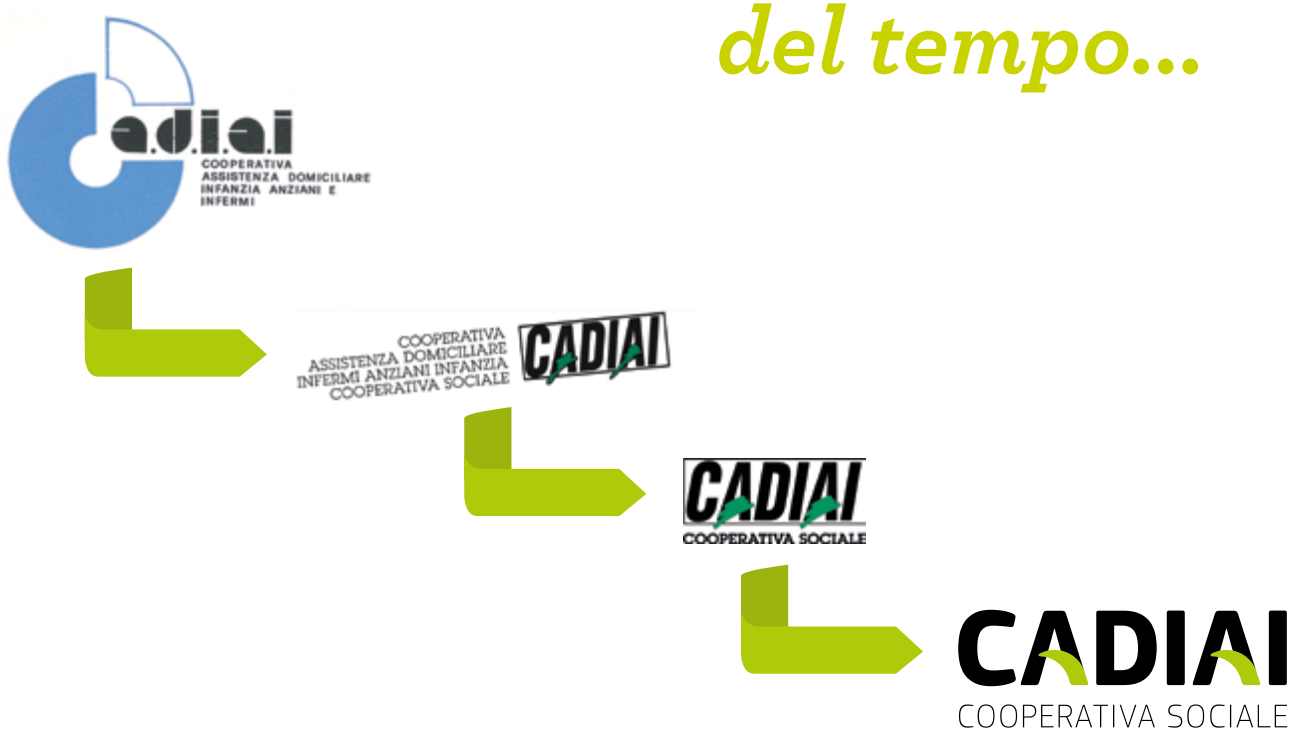
Serviranno le nostre qualità di pazienza e competenze, determinazione e oculatezza, per far sì che queste sperimentazioni riescano a mantenere attuale e realizzabile la nostra mission di 'perseguire l'interesse generale delle comunità' e le sfide che ci aspettano sono tante.
Nel prosieguo di questi approfondimenti che continueremo a fare insieme, penso che una grande prova sarà la nostra capacità di includere altri attori, non tanto e solo per numerosità numerica ma per varietà; dobbiamo riuscire ad includere nelle reti collaborative non solo le cooperative sociali ma una pluralità di soggetti, pubblici e privati, istituzionali e non, che insieme dialoghino costruttivamente e progettano per rispondere ai nuovi bisogni, soprattutto quelli che riguardano le povertà.
Inoltre, quando penso allo sviluppo di nuovi progetti, accanto all'analisi sui nuovi bisogni che essi possono soddisfare, ritengo che sarà sfidante per noi anche la qualità degli attori, frontali e indiretti, di queste nuove costruzioni, che devono vedere il protagonismo delle socie e dei soci. Ne consegue che al costante impegno di formare e informare sulla cooperazione e sul cooperare, occorre aggiungere un rinnovato impegno affinché il nostro ruolo e le nostre responsabilità di socie e soci, si elevino al ruolo di manager sociale. I nostri valori – di partecipazione democratica, di sviluppo sostenibile, … - sono un punto di partenza ma da soli non bastano ad affermare il nostro protagonismo per un sano sviluppo. Certamente vanno costantemente modernizzati gli strumenti e i linguaggi con cui rendicontiamo e comunichiamo la nostra produzione valoriale ma non dobbiamo neanche cadere nel tranello degli indicatori misurabili ad ogni costo con il rischio che un diverso e più attrezzato capitalismo se ne appropri con più efficaci strategie di marketing.
Più le socie e i soci si appropriano dell'azione di tutti i principi della cooperazione e soprattutto della capacità di costruire e sviluppare relazioni e progetti inclusivi con le proprie comunità più saremo distintivi e contrapposti ad un modello di business (che dobbiamo contrastare) che fa della responsabilità sociale non una premessa per un uno sviluppo sostenibile ma una promessa di profitto futuro.
Queste sfide ci metteranno alla prova più che in passato perché le tendenze in atto da molti anni, hanno già diluito l'identità di un pezzo della cooperazione sociale (e sarà un'altra sfida) con modelli più somiglianti alle imprese profit che alla cooperazione sociale, solidale e inclusiva che siamo, vogliamo e possiamo continuare ad essere.
A nome delle socie e dei soci di Itaca, tanti complimenti a tutta CADIAI per i vostri 45 anni e tantissimi auguri per i prossimi 45. ■

CADIAI e CIDAS: in cammino assieme

Daniele Bertarelli, Presidente di CIDAS

Quasi coetanee, simili per dimensioni e settori di attività, accomunate dai medesimi valori e alleate nell'offerta di significativi servizi.
CADIAI e CIDAS, attraverso il lavoro quotidiano dei propri soci, sono alleate nel dare risposte che migliorino l'esistenza delle persone, con spirito collaborativo e innovativo.
Dagli anni '70, le nostre due cooperative hanno costruito con passione, attraverso i decenni, un contesto lavorativo dignitoso per chi lo offre e per chi ne usufruisce, contribuendo allo sviluppo di un modello di welfare attento ai diritti, non solo ai bisogni.
Siamo coesi nell'intento di mettere le persone al centro, facendo il possibile per garantire la salvaguardia dell'occupazione e la qualità della vita di tutti noi.
Il comune obiettivo è quello di accompagnare l'evoluzione dei contesti in cui operiamo, ascoltando le necessità delle comunità e impegnandoci a progettare soluzioni adeguate ad una società in rapido e continuo mutamento.
Un esempio di questo è la partnership nella rete ComeTe, che propone servizi per la cura ed il benessere della famiglia, con un'attenzione specifica alle persone più fragili, anziani e bambini.
Le occasioni di scambio che ci hanno portato a sederci attorno allo stesso tavolo, CADIAI e CIDAS, ci hanno permesso di riconoscerci in un approccio alla professione che rivela una simile vocazione ad occuparci degli altri e interpreta la cooperativa come luogo aperto, inclusivo e solidale.
Questa è per noi la cooperazione sociale, una scelta, un modo di interpretare il presente e vedere il futuro, per costruire relazioni basate sull'ascolto, il sostegno e la fiducia, che ci permettano di affrontare e risolvere ogni giorno situazioni nuove, facendo della nostra capacità di cambiare e innovare una preziosa risorsa.
L'augurio che rivolgo ad entrambe le nostre cooperative è quello di poter proseguire assieme il cammino che le vede unite da una solida e duratura amicizia e vicinanza. ■

Cambiano le esigenze e gli stili nel corso del tempo...



... e il nostro logo, interprete della nostra identità, si evolve e adegua.

CADIAI augura a tutti Buone Feste!

Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

Facebook

Non dimenticare di seguirci su Facebook!

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE